

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO  
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

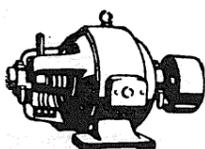
VOLETE LA SALUTE?



Deve  
il FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE  
BEVETE Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA  
A TAVOLA F. BISLERI e C. - MILANO

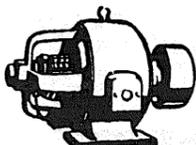
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.



Motori  
Elettropompe  
Alternatori

MILANO

Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254



Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

FRATELLI BERTARELLI  
MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo per  
il Decennale della Vittoria L. 20  
(Spedito per pacco L. 24)  
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE  
BANDIERE - BAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA  
CAPITALE VERSATO L. 2.000.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 05-302  
SEZIONE VENDITA:  
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)  
Profumerie Nazionali ed Estere  
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico  
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

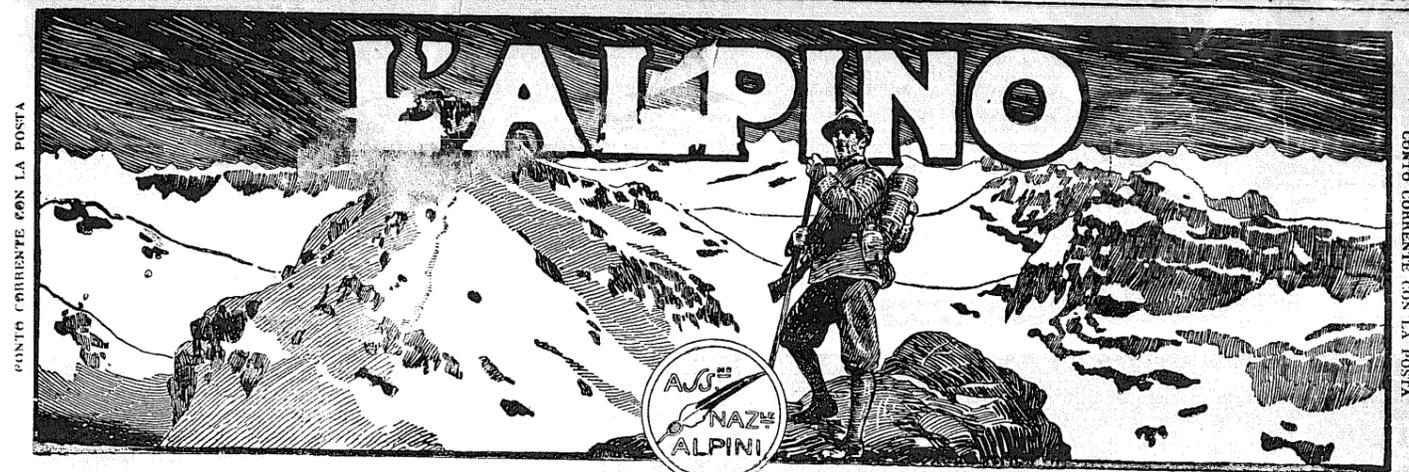
ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consocio  
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)  
che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE"  
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO  
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA  
68 FILIALI IN ITALIA  
BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA  
Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Anno X - N. 7.



REDAZIONE: MILANO  
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.  
GIORNALE QUINDICINALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
AI SOCI GRATIS  
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

RISVEGLIO DI PASQUA

Di primavera è tanto bella la montagna, perchè ogni giorno la tavolozza cambia: il prato rinverdisce sotto gli occhi, i faggi muovono sui rami ansiose foglioline sbocciate, le conifere rinfrescano i colori ed il torrente canta tutto il risveglio alpestre.

È questa la mia cinquantanovesima primavera, o cari Alpini, ma vi assicuro che non sento d'invecchiare, quando m'avvio ai monti! Quest'anno, poi, sono sempre stata fra le cime e posso dire di aver seguito con quasi giovanil baldanza gli exploits de' miei nipoti. Lo scivolare sulle nevi è ormai consueto; ma, ora che cantan gli usignuoli, io sono di nuovo sulla breccia, fra il disgelo della terra, al vento tepido che spazza i nuvoloni dell'inverno.

V'è un dolce senso di poesia sull'alpe; dalla mia casetta col balcone fiorito, esco a risalire la via alla selva e m'indugio spesso per la meditazione ed il respiro. Occorre dirlo? Penso quasi sempre a voi, Alpini adorati, e benedico la montagna che è una gran sorgente di giovinezza e di vigore.

In quale stagione — dico io — essa è monotona? Mai! O coperta di verzura, o colata di neve bianca, la montagna è una virtuosa e serena palestra che nutre il corpo e lo spirito. Non ho più trent'anni, voi lo sapete, ma queste cose le sento e le comprendo, e quante volte incoraggio la gioventù un po' accidiosa ad amigrare arditamente sui sentieri del monte!

Se poi si tratta d'Alpini — questo è sacrosanto — io non so concepire tale parola preziosa senza collocarla nel giusto regno di foreste, di rocce e di ghiacci che l'Idio creò per culla e fermezza degli uomini più baldi. Non mai come oggi, al cospetto del risveglio bramato d'ogni forza naturale, io ho sentito di amare la montagna.

Io vorrei tanto vedervi salire a schiere verso di me e v'attendo, o cari Alpini, per santificare, anche colla religione tutta vostra, questa Pasqua, augurale d'ogni bene.  
LA ZIA CAROLINA.

Le manovre alpine allo Stelvio

Col partito rosso a 3000 metri

La guerra in montagna ha bisogno di quadri e truppe che posseggano innata la passione per la «guerra manovrata» e che sappiano convertire i presunti miracoli d'ardimento e di audacia in azioni normali e facili. L'asprezza dei luoghi, le difficoltà di rifornimenti, le condizioni atmosferiche, le mancanze di comunicazioni, i disagi più gravi, costituiscono per le truppe alpine gli alleati naturali che, affrontati con iniziativa, possono permettere di imporre la sorpresa all'avversario, coefficiente iniziale della vittoria.

Ai concetti tradizionali, si ante guerra delle escursioni alpine, che si riducevano ad una serie di marce sterili ed inconcludenti tra una località e l'altra, si è venuto oggi giorno affermando il criterio armonico del vero impiego delle truppe da montagna, che consente di fissare e di impostare le esercitazioni su basi solide, realistiche, concrete attraverso lunghi e pazienti studi ed esperimenti parziali.

Le esercitazioni invernali delle truppe della II Brigata Alpina si sono svolte quest'anno in due periodi, dal 7 al 14 febbraio e dal 15 al 17. Nel 1° periodo i reparti hanno eseguito alcune diversioni in Valle Senales, in Valtelluna ed in Val Solda, a scopo di allenamento e di addestramento; nel secondo periodo ha avuto inizio e svolgimento la manovra nella zona Stelvio-Cevedale.

Hanno partecipato: per il Partito Azzurro (nazionale) un Battaglione Alpino del 5.º su 2 Compagnie con una Batteria da Montagna, e per il Partito Rosso, un Battaglione su 4 Compagnie (del 6.º) e Batteria da Montagna. Organici e formazioni di guerra, rinforzati da forti nuclei di sciatori. Ha diretta l'esercitazione il Generale Salvioni, Comandante della 2ª Brigata Alpina.

Nei presupposti generali, come è facile intendere, i due partiti hanno rappresentato due Brigate Alpine delle quali una, (la Rossa, - partito nord), già raccolta nella conca di Glorenza, ha occupato di sorpresa, coi suoi elementi avanzati, la linea di confine nella regione dello Stelvio e del Cevedale ed ha rigettato in Val Braulio ed in Val Cedec i deboli elementi di copertura azzurra.

La Brigata Azzurra, ancora in formazione a Tirano con elementi di copertura dislocati nelle conche di Bernio e di S. Caterina Valfurva, sorpresa dall'improvvisa azione dell'avversario, ha ripiegato i suoi elementi in Val Braulio ed in Valle Cedec. Nel complesso generale della manovra si è voluto assegnare al Partito Rosso un compito prevalentemente logistico-tattico di scavalcamento, per

mettere alla prova la capacità manovriera delle truppe da montagna, in organico di guerra, impiegate in zone impervie e difficili, in pieno inverno, lontane dai centri di rifornimento e frazionate nel campo tattico in piccoli nuclei, aventi una certa autonomia e raggio di azione, orientate in itinerari diversi su larga fronte, contro un avversario debole ed in crisi di mobilitazione. Prima di analizzare i risultati delle esercitazioni è necessario richiamare i concetti fondamentali che caratterizzano l'impiego delle truppe alpine.

Fra tutti gli elementi, il terreno e la sua percorribilità rappresentano il fattore più importante che richiede corrispondenti attitudini e minuziosa organizzazione di truppe speciali, resistenti, abituate al clima, pratiche della montagna, allenate, addestrate convenientemente ed equipaggiate in modo speciale, capaci di muoversi e combattere.

Truppe e terreno concorrono a specializzare la guerra alpina che si concretizza e sviluppa particolarmente col movimento e colla sorpresa, cioè colla manovra. Nel quadro generale, le truppe alpine, specializzate per la manovra nei terreni più difficili, hanno maggiore possibilità di assicurarsi la sorpresa, che favorisce l'infiltrazione e il conseguente sviluppo all'attacco aggrante.

La capacità della sorpresa perciò è l'elemento costitutivo dello spirito di organizzazione, della pratica della montagna e dell'ardimento.

Di conseguenza, nelle recenti esercitazioni invernali si è accentuata la tendenza a voler completare l'organizzazione dei reparti, ritoccandoli nella formazione e dotandoli di tutti i mezzi e materiali che si rendono indispensabili per la guerra in montagna; successivamente, nel campo tattico si è cercato di dare largo impiego agli sciatori che, riuniti in drappelli, hanno trovato vasto campo di azione attraverso le vetrate ed i nevai dello Stelvio e del Cevedale, assolvendo brillantemente i compiti loro affidati che si compendiano nell'esplorazione, nell'occupazione preventiva di posizioni dominanti, nei fiancheggiamenti, nei collegamenti, ed infine nel loro impiego quali unità celeri di manovra, unica e fondamentale risorsa per le truppe alpine.

Non si sono pure trascurate le ultime innovazioni nei riguardi dei collegamenti, completando la rete eliografica e telefonica con una serie di stazioni radiotelegrafiche ad onda corta (appareti V I da 211 a 280 m.) con aereo a telaio, che hanno dato risultati molto pratici e soddisfacenti.

Queste manovre invernali hanno fornito, oltre l'affermazione dei nuovi procedimenti tattici d'impiego delle truppe alpine, anche nuovi dati sperimentali. L'efficienza dei drappelli sciatori è stata completa, sia per ottenere effetti risolutivi contro gli elementi di copertura azzurra, come per prevenire e forzare l'occupazione di posizioni dominanti.

Così pure hanno dato buona prova i reparti di attacco, che hanno dimostrato di possedere omogenee capacità logistiche e tattiche, rompendo, armonicamente appoggiati da una completa rete di collegamenti, quell'unità di schieramento lineare che porta normalmente al fissarsi delle fronti.

Le unità da montagna, se dotate di maggiore autonomia, con unità di comando, con fine tattico comune, costituiranno in avvenire un potente mezzo di penetrazione e di rottura fino dai primi giorni, sconvolgendo e disorganizzando l'esecuzione della mobilitazione avversaria dietro il velo della copertura.

È sarà un gran vantaggio iniziale che porterà a prevenire l'avversario e ad intaccarlo nei punti più vitali e delicati.

Il lavoro di preparazione alla vigilia della manovra ha assunto un ritmo febbrile, che ricorda l'atmosfera di mobilitazione, direi quasi di guerra. Ovunque alpini, artiglieri e muli. Corvée che vanno e vengono per trasportare viveri, per aprire gallerie nella neve od intagliare un passaggio fra le valanghe. Sciatori che giungono come bolide dall'alto, si sorpassano rapidi e spariscono silenziosi, veloci, dietro le abetaie di fondo valle, recapitando pieghi ai Comandi. Compagnie alpine e batterie che si snodano sui versanti nevosi per raggiungere le località prestabilite.

E lassù, sulle cime dei vecchi confine, che hanno conosciuto già i primi incontri cogli austriaci, la neve e la tormenta hanno nuovamente avvolto, in una notte sola di candore, le rocce, la rotabile e parte del fondo valle, che l'incipiente tepore primaverile dei giorni precedenti aveva strappato al biancore invernale.

Il trasporto di viveri e munizioni prosegue faticosamente su slitte trainate da muli sin dove la neve farinosa sommerge quadrupedi e cose. Alcuni mucchi, una scrollata di neve e l'Alpino di scorta, sempre padrone di sé e cresciuto alla scuola del disagio e della fatica, si carica parte del materiale e prosegue tranquillamente; ciò che può dare da, e deve cavarsi di impaccio da solo anche quando le raffiche della tormenta gli tolgono il respiro ed il turbino del nevischio gli annebbia l'orientamento.



Per godere la vita occorre star bene  
- e per star bene -  
occorre aver buon stomaco e migliore intestino  
La salute dello stomaco e dell'intestino si ottiene e si conserva con l'uso costante della

MAGNESIA S. PELLEGRINO

I nuclei sciatori hanno già raggiunto e preso possesso del Passo dello Stelvio, della Capanna Pizzini (2706) e della Capanna Casati (3267), seguiti da alcuni pionieri che costituiscono «l'avanguardia logistica» dei reparti di manovra i quali, per esigenze di rifornimento, sono stati scaglionati in profondità.

Questi nuclei avanzati, staccati dal grosso di quasi una tappa, hanno il doppio compito di servire da appoggio agli sciatori, nel medesimo tempo di costituire, mediante trasporto a spalla, un piccolo deposito di viveri di prima necessità da consumarsi nel giorno successivo.

Alla sera di giovedì 16 febbraio il Partito Rosso ha serrato sotto e raggruppato la 4.a Cantoniera: l'occupazione dello spartiacqua Stelvio-Cevedale è completa.

Gli artiglieri sono riusciti a trainare un pezzo da montagna allo Stelvio, ed ora che esso ha vinto l'inverno e la roccia è già in postazione, pronto col ferro e col fuoco, fronte all'avversario ed alle bufere della montagna; nel pomeriggio il Generale Zoppi, ispettore delle Truppe da Montagna, ed il Comandante della II<sup>a</sup> Brigata Alpina raggiungono l'Albergo dello Stelvio per assistere alle operazioni del giorno successivo.

Nell'albergo, si rivive l'ambiente di guerra: una camera in ventiquattro, confusione di uomini, tavoli e bicchieri; allegria schietta, genuina, letizia quasi infantile. Canti trillanti e ritornelli blandi che danno un candore all'anima ed una purezza allo spirito.

Le manovre hanno richiamato gli ufficiali alpini di complemento della «Vecchia Guardia» che hanno lasciato le loro case, i loro affari ed i bacchanali del carnevale per rinsaldare le loro energie colla montagna e portare ai giovani il conforto della loro inesauribile solidarietà alpina.

La nostra anima d'italiani vibra di commozione, nel constatare ciò che può creare lo spirito di corpo, l'affetto per la Patria e la fede nei suoi grandi destini.

Venerdì 17 alle ore 5 ha inizio la manovra. Escono per primi dai baraccamenti e dai rifugi di neve gli sciatori; un ufficiale li riunisce e, nella notte invisibile e muta, vestiti con accappatoi bianchi e passamontagna, sembrano esseri da leggenda, sbucati da tane profonde, sotto la neve, pla-

smati più nella pietra che nella carne. E partono in catena, che allaccia ed intreccia punta a punta, dando la illusione che un essere immaginario, li abbia intagliati da un legno saldo come una roccia.

Questa è la vostra ora. La pattuglia parte invisibile e muta, fra la tormenta, scende in un valloncetto, sparisce.

Alcuni colpi di cannone, e dalla 4<sup>a</sup> Cantoniera, dallo Stelvio, dal Cedevale, gruppi di armati affrontano la montagna, dilagano fra le infrattuosità delle vallate, si distendono sulle vedrette, affrontano le creste, scivolano giù dai pendii e dagli abissi. Da lontano questi soldati della montagna sembrano piccoli esseri in cammino verso l'eternità; più innanzi, schiacciati nella neve, pronti all'agguato, gli sciatori vigilano e stanno all'erta: due colpi di moschetto e l'avversario è in vista.

Lotte di iniziativa e gare di velocità; rincorse giù per le vedrette scese, prese di posizioni, urti di sci e cadute, poi uno squillo di tromba.

La manovra è finita e dalle pingue praterie di Bormio, chiazze dall'ultima neve, giungono melanconici e nostalgici dei rintocchi di campana. E nella purezza della Valle della Patria, i soldati della neve, colti dalla divina nostalgia dei loro umili casolari, volgono un'ultimo sguardo alle vette aggrigate, che i riflessi sanguigni degli ultimi raggi cercano di coprire e difendere dall'impurità della notte.

Soffientini.

Il libro della Gloria e degli Eroi

Rassegna completa, è questo libro, della gloria e degli eroi, che, dal fulgido periodo del Risorgimento alla gloriosa epoca trascorsa, celebra le tappe luminose del lungo calvario italiano; pagine robuste ed armoniose, nella sostanza, con un pregevole equilibrio di valori: a tratti scultorie e rudi, ricche di aforismi cari alle anime semplici; a tratti forse un po' troppo alato in una prosa quasi ritmica che tradisce l'influenza dei nostri classici, ma ammirevole nello stile semplice ed elevato.

E' veramente un libro di singolare valore estetico tanto accessibile al popolo, quando il lettore abbia la coscienza di aver vissuto in guerra, con Giulio Mele, quella realtà che egli considera come dato di fatto. Alla generazione che riceverà in retaggio le nostre consegne spirituali e difenderà i pegni moltiplicati, per i quali legammo l'avvenire alle fortune della Patria, l'A. rievoca, nel tumulto dei canti eroici, le nostre più care e più sante memorie, affinché non sappiano altro che di orgoglio e fiera le spoglie venute dei Morti dallo Stelvio al Mare.

Il Capitano Giulio Mele non è Alpino: tuttavia egli si compiace di aver vissuto accanto a noi, di aver compreso le nostre anime semplici e ferme come i macigni; qualche volta si è unito nelle nostre cantate in coro, così poderose da riempire tutte le vallate, anche le più lontane; dice quindi un po' di gloria alpina attraverso le belle pagine del suo libro. La parte che a noi maggiormente interessa reca il motto *Di qui non si passa*, il nostro giuramento delle viglie, il motto che ripeteremo domani e sempre finché vi saranno alpini.

L'A. esordisce con la formazione del Corpo di Alpigiani, ed a proposito del contributo dato dagli Alpini nella grande guerra, enumera le eccelse vette del nostro sacrificio, del nostro silenzioso patire, passando in rassegna i più gloriosi scarpioni rimasti lassù tra le nevi immacolate, sul quali vigila, ambito onore, solo le aquile reali.

Giulio Mele, con molta opportunità, ha cercato di accostarsi allo «spirito di corpo» che caratterizza ogni Alpino, e vi è in parte riuscito riportando anche integralmente una fra le mirabili ed elevate pagine del libro che Maso Bisi ha scritto su Cantore e gli Alpini: perciò gli siamo grati d'aver voluto nel suo libro della gloria e degli eroi, che è il più completo di quanti ne siano stati scritti intorno alla guerra del nostro riscatto, ricordare, «chi in Libia, sulle Strit e nel deserto, e nella ultima guerra su tutte le vette e in tutti i valichi alpini, dallo Stelvio al Vodice, compì prodigi che parvero miracoli».

CARLO DELL'ACQUA

(1) GIULIO MELE - Il libro della gloria e degli eroi (Stabil. Rattero - Torino).

Un libro su Cesare Battisti

Ettore Fabietti, esperto nelle divulgazioni popolari per un ventennio di operosa ed intelligente direzione del movimento italiano per la creazione di biblioteche e per le diverse fortunate narrazioni scritte intorno ai Martiri di Belfiore ed ai fratelli Bandiera, ha composto un libro su Cesare Battisti (1).

Egli si è avvicinato al Martire con una riverenza piena di comprensione e di amore.

Ha sentito che in Lui non c'era solamente una luce eroica di martirio, ma una cosciente volontà di olocausto; non soltanto una passione inesaurita di Patria, ma un superiore comandamento della stirpe.

Guidato da questa luce il Fabietti si è accinto ad una doppia interpretazione della vita e della figura di Battisti: prima, una larga e acuta disamina della Sua personalità politica e sociale, nella insonne attività multiforme di deputato, di organizzatore, di giornalista; nella coerenza lucidissima e inflessibile fra il Suo nazionalismo fattivo e virile ed il socialismo fatto di fraternità redentrice ed educatrice; poi, nella vita, narra una sua ordinata e cauta scelta di episodi significativi, il commento dell'azione alla idea.

Così arriva il Fabietti a sentire in Battisti il «puro Eroe», l'Eroe-martire, cui la vita è milizia, la morte corona di armonia; così il Fabietti indaga nell'amore che Battisti portò alla terra, nella semplicità della Sua vita, nella taciturnità della Sua opera, nell'ascetismo, quasi, di cui circondò il Suo apostolato, la profonda religiosità essenziale, mazziniana diremmo, della Sua anima.

E quando questo taciturno parla, oltre che agire, parla, è per combattere: al Parlamento di Vienna, per la oppressa italianità del Suo Trentino, contro la politica militaristica e di oppressione dell'Austria; per le campagne, per le piazze, in cento comizi, per l'elevamento del popolo in coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri; per le città d'Italia, durante la breve tormentosa neutralità, per incitare alla guerra di redenzione e di giustizia.

E quando la Sua parola infiammata ha raggiunto lo scopo supremo, e la Patria è in armi, Egli ridiventa il Taciturno Eroe; ed il semplice, il puro, l'innamorato della montagna, della Sua montagna e dei Suoi alpigiani, ritrova fra gli alpini della Patria la vetta del Suo ideale. E quando anche il combattere gli è conteso dalla cattura sul Monte Corno, e la fuga gli pare meno utile al Suo apostolato, e a finzione indegna della gran fiamma che dentro Lo consuma, ecco Lo al vertice del martirio e della gloria, nel cielo della Patria.

Nella interpretazione del Fabietti, la vita di Battisti acquista tutto un risalto che la sola narrazione non saprebbe dare: ogni episodio trova la sua necessità ideale, ogni fatto il motivo determinante.

Il lettore non è più lasciato da solo dinanzi ad una narrazione che, pur dominandola con la appassionata drammaticità e commoventolo con la profonda umanità, può non rivelargli in tutta la sua grandezza epica; ma bensì è condotto, con discrezione di commenti ed acume di intuizioni, ad integrare in ogni parte la fisionomia spirituale del Martire.

Se gli italiani cercheranno questo libro, e lo leggeranno con la stessa passione devota con cui fu scritto, certo la figura di Battisti apparirà in questo decennale come un elemento angolare della Vittoria; e gli alpini, che fra quanti italiani ricordano, sono a Battisti i più vicini, per le medesime fiamme verdi che cinsero il Martire, troveranno nel volume del Fabietti una degnissima rievocazione della Sua figura indimenticabile.

erebi.

(1) Cesare Battisti - L'anima e la vita. - Con una lettera prefazione di Ernesta Bittanti ved. Battisti e con 24 tavole fuori testo. - L. 14 - Vallecchi editore, Firenze.



PRO "L'ALPINO"

Bellinzona Comm. Col. Eugenio, Milano L. 50 — Gruppo di Dongo L. 7 — Gambaro Comm. Enrico Genova L. 25 — Caturani Magg. Antonio, Napoli L. 5 — Pesenti Benito, Crevola d'Ossola L. 14 — Professione Rag. Edoardo Milano, per aver preso cappello allo scherzo di un ascaro arabo L. 10 — Cornoldi Mario, Villa d'Alme L. 5 — Raffaldi Comm. Vittorio, Verona lire 20 — Cazzola Dott. Nereo, Verona lire 20 — Carlotto Marchese Pietro, Verona L. 10 — Benedetti Luigi, Milano lire 30 — Gruppo di Finalmarina L. 40 — Sezione Vercelli L. 55 — Bellada Cesare, Milano L. 10 — Agabbio Rag. Giovanni L. 3 — Capella Prof. Rag. Guido, Milano L. 10 — Focacci Rag. Antonio, Piacenza L. 10 — Grassa Vincenzo, Torino L. 20 — Corsi Ing. Gio. Batt., Martinengo L. 5 — N. N. L. 350 — Totale L. 358,50.

Pro "Contrin"

Rag. Cav. Luigi Peja, Milano L. 500  
Rag. Gian Franc. Clerici, Biella » 30  
L. 530

LUTTI

A Torino il Sen. Teofilo Rossi, ministro alpino, socio fondatore della Sezione.



Mente confusa e mal di testa, perché ha letto stanotte fino ad ora tarda. 1-2  
Compresse di Aspirina

assolutamente innocue per il cuore, danno un sollievo immediato e rendono la mente di nuovo libera.

Non si acquistino mai compresse sciolte, ma si richieda sempre il tubo originale, "Rayer" da 20 compresse o la busta economica "Rayer" da 2 compresse.



BRODO di CARNE  
Croce + Stella  
MAGGI  
garantito igienicamente puro

Le due penne di Paolo Monelli

né un tomo di scienza, ma solo un piacevole libro di contemplanzioni e di interpretazioni, è un pregio inestimabile.

Ma leggete anche «Le Isole Freddazzurre».

Se in «Io e i tedeschi» c'era il giornalista, caustico, brillante, paradossale, qui c'è anche del poeta, che nelle fredde austerità boreali del Nord ha ritrovate intatte le mistiche solennità della montagna e della guerra alpina.

E' bene il Capo Nord, con tutte le sue esperienze coloristiche ed etniche; è lo Spitzbergen, dal paradossale sottosuolo di carbone fasciato, si può dire, da ghiacci eterni; è Oslo, città d'uggia e di piovra; ma è sempre, frantumata al piacere di vedere tanti orizzonti attraverso la sapida descrizione del narratore, anche la curiosa ansia di vedere come il Monelli proiettò nel paesaggio, e nella interpretazione, il suo bizzarrissimo ed impertinente personalismo.

E' come un giuoco a rincorrersi, fra quelle che possono essere le seduzioni del paese descritto e quello che è il sapore monelliano della descrizione: e quando, vivaddio, navigando per lo Spitzbergen, Monelli raduna in barba al «regime secco» ed al regolamento di bordo nella sua cabina a gaia bevuta i compagni di periplo, allora vi spunta proprio fuori l'Alpino, e vi vien voglia di intonare una delle nostre canzoni, perché quella non è più una cabina di bastimento, quello non è più il mare del Nord, ma sono un baracchino dell'Adamello e la distesa immensa delle Lobbie.

Così, Monelli: Tutto il libro: scriva pagine audaci e profonde sulla donna del nord, oppure descriva città e paesi e mari da incantar l'anima, oppure ancora mitragli (come suole) con inesauribili nastri di aneddoti e di motti di spirito.

Un bolognese moltiplicato alpino: immaginate voi il prodotto.

Un bel giorno però l'editore salta fuori: il «Cappelli» di Bologna (proprio un... cappelli colla penna!) ed il libro, stampato, ha due, tre edizioni, (sta per averne una quarta con i tipi di Treves: le darà Monelli le gustose e solide interpretazioni di Novello, il nostro sapido ed ironico (?) e crea la fama di Monelli.

Il quale intanto è in Austria, in Germania, chi sa dove, a fare il giornalista.

Quella penna dal congedo ecc. è ora diventata un bastone di maresciallo.

Scrive per il «Carlino» per la «Stampa», per l'«Illustrazione italiana», per l'«Alpino»; poi un bel giorno scrive anche per il «Corriere della Sera»: l'ultima tappa, per ora.

Il monocolo acuto di Ugo Ojetti, frate «Cose Viste» ha visto anche il monocolo arguto di Paolo Monelli, che tante cose ha visto anche lui.

Ha visto i tedeschi, per esempio. E te lo pianta sul «destr rigal» e con poca modestia scrive in testa al libro che li passa in rivista come un battaglione: «Io, ed i tedeschi!»

Non «I tedeschi ed io» od «I tedeschi visti da me»; no: «Io ed i tedeschi».

Ha l'aria di dire: li abbiamo ben vinti noi, dopo tutto!

Il titolo, da far gola a Prezzolini e Papini dell'era vociana od a Leo Longanesi e Malaparte dell'era arcitaliana, è tutto un programma: osservazioni acute, spregiudicate, senza rancori e senza nostalgie di Kultur, compassione ed ammirazione, presa di bavero ed abbracci, canti e birra (e vinetto chiaro e frizzante), sentimento e statistiche.

Ed ogni tratto, la strizzatina d'occhio e poi la sventolata d'una spavalda conclusione o lo spiffero sottile di una glossa che affloscia un budello di sofismi, come fosse di quei porcellini di gomma che esalano l'anima per il di dietro.

Leggete, leggete o alpini, «Io e i tedeschi»!

Ci voleva la guerra e ci voleva un alpino, perché un italiano potesse scrivere così spregiudicato intorno alla Germania, (con uno stile, che non è sintassi e non è moda, ma è razza, ma è sveltezza da pattugliatore, da raziatore non solo di *muchi*, ma di parole straniere contaminatrici del nostro idioma, di coniatori di parole nuove, magari con tanto di penna alpina sul cappelluccio, spavalde e deliziose. Si potrà dire che non è tutta la Germania, ma una Germania interpretata da Monelli (la gran scoperta davvero!), ma che, una volta letto, ti pare, certe cose, d'averle viste davvero e certe mani d'averle avute fra le tue.

Il che, per un libro che non vuol essere né un manuale da itinerario

Ma leggete anche «Le Isole Freddazzurre».

Se in «Io e i tedeschi» c'era il giornalista, caustico, brillante, paradossale, qui c'è anche del poeta, che nelle fredde austerità boreali del Nord ha ritrovate intatte le mistiche solennità della montagna e della guerra alpina.

E' bene il Capo Nord, con tutte le sue esperienze coloristiche ed etniche; è lo Spitzbergen, dal paradossale sottosuolo di carbone fasciato, si può dire, da ghiacci eterni; è Oslo, città d'uggia e di piovra; ma è sempre, frantumata al piacere di vedere tanti orizzonti attraverso la sapida descrizione del narratore, anche la curiosa ansia di vedere come il Monelli proiettò nel paesaggio, e nella interpretazione, il suo bizzarrissimo ed impertinente personalismo.

E' come un giuoco a rincorrersi, fra quelle che possono essere le seduzioni del paese descritto e quello che è il sapore monelliano della descrizione: e quando, vivaddio, navigando per lo Spitzbergen, Monelli raduna in barba al «regime secco» ed al regolamento di bordo nella sua cabina a gaia bevuta i compagni di periplo, allora vi spunta proprio fuori l'Alpino, e vi vien voglia di intonare una delle nostre canzoni, perché quella non è più una cabina di bastimento, quello non è più il mare del Nord, ma sono un baracchino dell'Adamello e la distesa immensa delle Lobbie.

Così, Monelli: Tutto il libro: scriva pagine audaci e profonde sulla donna del nord, oppure descriva città e paesi e mari da incantar l'anima, oppure ancora mitragli (come suole) con inesauribili nastri di aneddoti e di motti di spirito.

Un bolognese moltiplicato alpino: immaginate voi il prodotto.

Un bel giorno però l'editore salta fuori: il «Cappelli» di Bologna (proprio un... cappelli colla penna!) ed il libro, stampato, ha due, tre edizioni, (sta per averne una quarta con i tipi di Treves: le darà Monelli le gustose e solide interpretazioni di Novello, il nostro sapido ed ironico (?) e crea la fama di Monelli.

Il quale intanto è in Austria, in Germania, chi sa dove, a fare il giornalista.

Quella penna dal congedo ecc. è ora diventata un bastone di maresciallo.

Scrive per il «Carlino» per la «Stampa», per l'«Illustrazione italiana», per l'«Alpino»; poi un bel giorno scrive anche per il «Corriere della Sera»: l'ultima tappa, per ora.

Il monocolo acuto di Ugo Ojetti, frate «Cose Viste» ha visto anche il monocolo arguto di Paolo Monelli, che tante cose ha visto anche lui.

Ha visto i tedeschi, per esempio. E te lo pianta sul «destr rigal» e con poca modestia scrive in testa al libro che li passa in rivista come un battaglione: «Io, ed i tedeschi!»

Non «I tedeschi ed io» od «I tedeschi visti da me»; no: «Io ed i tedeschi».

Ha l'aria di dire: li abbiamo ben vinti noi, dopo tutto!

Il titolo, da far gola a Prezzolini e Papini dell'era vociana od a Leo Longanesi e Malaparte dell'era arcitaliana, è tutto un programma: osservazioni acute, spregiudicate, senza rancori e senza nostalgie di Kultur, compassione ed ammirazione, presa di bavero ed abbracci, canti e birra (e vinetto chiaro e frizzante), sentimento e statistiche.

Ed ogni tratto, la strizzatina d'occhio e poi la sventolata d'una spavalda conclusione o lo spiffero sottile di una glossa che affloscia un budello di sofismi, come fosse di quei porcellini di gomma che esalano l'anima per il di dietro.

Leggete, leggete o alpini, «Io e i tedeschi»!

Ci voleva la guerra e ci voleva un alpino, perché un italiano potesse scrivere così spregiudicato intorno alla Germania, (con uno stile, che non è sintassi e non è moda, ma è razza, ma è sveltezza da pattugliatore, da raziatore non solo di *muchi*, ma di parole straniere contaminatrici del nostro idioma, di coniatori di parole nuove, magari con tanto di penna alpina sul cappelluccio, spavalde e deliziose. Si potrà dire che non è tutta la Germania, ma una Germania interpretata da Monelli (la gran scoperta davvero!), ma che, una volta letto, ti pare, certe cose, d'averle viste davvero e certe mani d'averle avute fra le tue.

Il che, per un libro che non vuol essere né un manuale da itinerario

La casa de l'Alpino di Irma Val Trompia

Per gli Alpini caduti, Per i figli dei nostri fratelli.

I fedeli lettori de L'Alpino avranno certo notato nelle cronache delle manifestazioni della Sezione bresciana che i nostri compagni le terminano spesso con delle bevute generali, ma non si dimenticano mai della loro grande istituzione «La casa de l'Alpino di Irma V. T.», per la quale raccolgono continuamente offerte; dalla una delle scalinate alpino al biglietto di grosso taglio di colui che ha il portafoglio fatto a scompartimenti.

La casa, che è sorta nel 1926 e ha in quell'anno inaugurato il suo primo anno di vita, non se n'è mai parlato diffusamente sul nostro giornale perché la tradizionale operosità silenziosa dell'alpino non l'ha voluto. Un sobrio articolo è comparso lo scorso anno nel numero di agosto, quando veniva aperta la casa, ma essa è già due anni che funziona e con ottimi risultati.

A sei anni di distanza dal giorno in cui, in un fervore di entusiasmi, venivano gettate le basi della Sezione, a coronare la meravigliosa attività sezionale bresciana, che si è sempre svolta in un campo di elevate celebrazioni e rievocazioni delle glorie alpine, si rendeva necessario portare la nostra opera nel campo pratico dell'affratellamento che la Associazione, in questo suo primo volgere di vita, aveva creato nella grande famiglia dei «verdi», dando forma concreta a una delle parti più belle e più nobili del programma dell'associazione stessa: l'assistenza agli orfani degli alpini.

Col sorgere e coll'ingrandirsi della Sezione anche l'idea della fondazione di questa benefica casa si concretò, prese sviluppo, e gli alpini di Brescia abilmente la realizzarono.

Ideatore e tenace assertore di questo asilo di carità, che ospitasse nella stagione estiva gli orfani ed i fanciulli bisognosi dei nostri compagni, è stato Orlando Spagnoli, fondatore della Sezione e che alla stessa ha dato molti anni d'intelligente operosità e di lavoro. Suoi fedeli collaboratori: Ugo Perfumi e Mario Barbieri.

E perciò fin dai primi inizi della Sezione s'incomincia a raccogliere denaro per costituire un fondo che viene denominato genericamente di beneficenza: si approfitta di ogni occasione per assaltare le tasche dei compagni, i banchetti, le adunate, le cerimonie.

Il capitale necessario si accumula, ma lentamente; la necessità però di incominciare la bell'opera di carità si fa sentire, ed allora non si perde tempo, e nelle stagioni estive del 1925 e 1926 si profitta dell'ospitalità della Colonia di Bazzena per inviari sei orfani.

Questo primo piccolo passo serve alla propaganda; il denaro di cui si ha bisogno verrà, il coraggio non manca; ed infatti le offerte di grosso calibro arrivano dagli alpini e dalle famiglie dei Caduti.

Benemeriti per la fondazione sono: Fausto Serlini, Guido Ganna, Arici Piero, il col. Vincenzo Calini, la Famiglia del Capitano Fenzi, Nino Bricchetti e tanti altri umili alpini, nonché alcuni enti ed istituti bancari. La Sezione di Brescia, nel 1925, perde, per motivi professionali, Orlando Spagnoli trasferito a Bari; l'eredità è raccolta magnificamente dall'attuale suo successore Piero Arici.

L'idea gli piace, l'appassiona subito, ed egli diventa un assertore preciso della nobile causa: egli vuole realizzare nella stagione estiva del 1926 il sogno di tutti gli alpini della Sezione.

E così fu. Già nel decorso del 1925 si era cercato la località e la casa; il lusso di costruircela coi nostri mattoni ci sembrava esagerato.

Nella formazione dei vari Gruppi Alpini nella zona montana della Provincia di Brescia si era rilevato che ad Irma in Val Trompia, erano stati sotto la «naia» 18 individui, e che un fedele alpino, sergente del «Val Chiese», Bertelli Omobono, li comandava. Costituito il Gruppo si inaugurò il gagliardetto e si trovò la casa.

La generosa offerta venne fatta alla Sezione da don Giuseppe Mazzoldi, benemerito Parroco del paese, dal Comune, proprietari della casa.

Da Tavernole V. T. in poco più di mezz'ora, percorrendo la strada di fondo valle per Lavone, si giunge ad Aiale, modesto gruppo di case, dal quale, oltrepassato un rustico ponte sul Mella, s'inizia la piccola valle di Irma. Una comoda careggiabile che sale a Magno, ed una pittoresca mulattiera che costeggia il torrente, portano in circa un'ora di cammino ad Irma, ameno paese posto a quasi 800 metri sul livello del mare, stazione climatica alpina ideale per la costanza della temperatura e per l'aria pura di essenza di resina delle folte pinete che la circondano. Irma dista così circa 3 ore e mezzo di co-



OVOMALTINA

prodotto dietetico che comprende in sé gli essenziali principi nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao, è la vera fautrice di un perfetto benessere organico.

Infatti, usata come complemento della consueta alimentazione quotidiana l'Ovomaltina integra ed esalta il valore nutritivo degli altri cibi.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 0,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

**Jenzi** LABORATORIO PER SVILUPPO E STAMPA DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN **6 ore**

Deposito lenti — "ZEISS" —  
Apparecchi fotografici con obiettivi "ZEISS" —  
Binocoli — "ZEISS" —

modo viaggio (due in tram elettrico ed una e mezza a piedi).

La bella colonia ha sede in un fabbricato civile a due piani a cui è annesso un vasto cortile. Al piano terreno, oltre la cucina ed una piccola cappella completamente arredata, vi è il refettorio, il locale di ricreazione in caso di cattivo tempo, e la guardaroba.

Al primo piano, oltre al vasto dormitorio con dieci letti, altre tre camere pure con letti.

A mezzogiorno una magnifica balconata in legno, dono del socio Nino Bricchetti, permette ai piccoli ospiti di fare i bagni di sole. La casa è dotata di acqua corrente per i servizi di lavabo e gabinetto, e nel corrente anno sarà completata anche l'installazione del bagno.

La cucina spaziosa ha tutto il necessario per 25 persone; il bel refettorio esposto a mezzogiorno accoglie i ragazzi per le refezioni, e i dormitori, pieni di aria e di luce, hanno, un semplice arredamento di lettini in ferro lindi e puliti, e su ciascuno di essi vi è una targhetta di dedica dove sta scritto il nome dei cari perduti affinché viva nel cuore dei piccoli beneficiari la loro memoria: nob. ten. Massimo Arici, Nob. Adele Arici; Co. Ten. Annibale Calini; Cap. Carlo Fenzi; Alzira Serlino Fenaroli; Maria Ferola ved. Ganna; Corinna Ganna; Giovanna Maria Bricchetti, Volontari Alpini Caduti.

Nulla manca nella piccola casa; tutto è in perfetto ordine, e tutto funziona regolarmente come nelle nostre migliori famiglie.

Le spese per adattare la casa, per dotarla di acqua potabile, per costruire la balconata in legno al posto della vecchia pericolante, per aggiustare serramenti, verniciarli, imbiancare le stanze, non sono state indifferenti: in due anni sono state spese L. 6500, per nuove costruzioni ed impianti, L. 12.500, circa per letti, mobili, stoviglie, biancheria ecc., e L. 11.000 circa per il funzionamento della colonia nei due anni 1926-27. Sono in totale ben L. 30.000!

Nella seconda quindicina del luglio 1926 arrivano alla Colonia una quindicina di bimbi allegri e contenti, accompagnati dal Direttore Antonio Favero e da alcuni membri del Consiglio della Sezione, equipaggiati perfettamente, sacco da montagna e cappellino bianco ornato dal nostro distintivo sociale; sono festosamente accolti dal Capo Gruppo Bertelli e dal rag. Mario Barbieri, delegato alla « Casa de l'Alpino ».

Anche i paesani, con alla testa il parroco Don Mazzoldi, fanno ai piccoli ospiti la prima buona e festosa accoglienza. La giornata alla Casa dell'Alpino si svolge così: i bimbi dormono tranquillamente fino alle ore 6,30 del mattino, ma già qualcuno si è alzato in precedenza ed ha fatto la sua corsa nel dormitorio; scoppi di risa, chiacchiere e poi risata generale e sonora; anche fra i piccoli colui che tiene allegra la piccola compagnia non manca mai.

Alle ore 6,30 suona la sveglia: allora il chiasso diventa ufficiale.

Compiuta la pulizia personale, portato il saluto alla bandiera, fanno un po' di ricreazione, poi consumano la prima colazione di latte e cacao, quindi fuori all'aria aperta, al sole. La passeggiata comoda ha delle soste lunghe: i bimbi si spogliano a torso nudo ed accoccolati sull'erba calda dal sole fanno il loro bagno.

Alle ore 12 il pranzo è pronto; poi un po' di ricreazione fino alle ore 13,30, quindi un'ora di riposo assoluto sul lettino; il rimanente della giornata viene trascorso con altre gite, con giochi, con brevi lezioni educative e con letture.

L'educazione spirituale dei fanciulli è curata dal rev. arciprete Don Giuseppe Mazzoldi; la sorveglianza sanitaria è affidata al Dr. Mario Ghirardelli di Marmentino, ma nei due anni non si è mai ricorso al suo intervento, essendo stata la salute eccellente sotto ogni rapporto.

Prima della partenza per la Colo-

nia i ragazzi vengono visitati dal socio dr. Augusto Materzanini, il quale prescrive per ognuno la cura ricostituente che dev'essere scrupolosamente osservata per tutto il periodo. Alla fine della stagione i bimbi, già così gracili e macilentini, non si riconoscono più: sono rosee e bruni, aumentati di peso, di torace, di statura; la loro allegria, il loro chiasso è quello di gente sana, che ha forza ed energia.

Sanno cantare le nostre canzoni, e prima fra tutte la vecchia canzone dei padri: « La penna nera ».

Fatti uomini questi bimbi saranno dei buoni soldati, somiglieranno ai loro papà, ricorderanno riconoscenti che nella loro infanzia i vecchi alpini li hanno assistiti e curati.

Ma la Sezione di Brescia non si appaga di tutto ciò: ritiene che l'o-

## La vita della nostra Associazione

### Un po' di pazienza!

Come abbiamo già avvertito, talvolta le relazioni di avvenimenti, riunioni, feste, assemblee, ecc., compaiono nel nostro giornale alcune sfortunate; tal'altra volta la loro pubblicazione viene ritardata di qualche settimana... anche per colpa nostra.

Difficoltà di spazio, contingenze varie, necessità di dare un testo, per quanto possibile, variato ed interessante, ci obbligano a fare ciò.

Un po' di pazienza, dunque, o amici. E considerate che le fatiche del nostro Comitato di Redazione non sono sempre nè lievi nè semplici.

L'ALPINO.

### La Sezione di Cuneo

#### festeggia tre Generali Alpini

Al tenente generale Porta, nuovo Comandante della Divisione Militare di Cuneo e vecchio alpino, ed ai generali di recente nomina, marchese Di Bernezzo e Bes, la nostra Sezione di Cuneo ha voluto attestare con una riuscitissima manifestazione, i sentimenti di schietto ed indistruttibile cameratismo che, sovra ogni differenza di grado e di età, regnano quale norma costante e tradizionale fra coloro che hanno avuto l'onore di portare le fiamme verdi.

Il generale Porta al quale il presidente dell'A. N. A., cav. Terracini aveva recato il primo saluto degli alpini della città, fece il suo ingresso nel salone del « Cambio » fatto segno ad una simpatica manifestazione di simpatia, specie dopo il suo cordialissimo incontro con i generali Bes e Di Bernezzo. Il tratto, aperto e signorile del comandante, il suo rapido rievocare con ex ufficiali che avevano combattuto alle sue dipendenze, episodi e circostanze di guerra, la sua affabilità alpina valsero subito a stringergli intorno tutti i presenti alcuni dei quali, tosto presentatigli, furono da lui tratti in cordialissima conversazione.

Venne quindi servito un pranzo al quale parteciparono tutte le autorità militari ed alpine.

Dopo la cena, resa animata e canora dalla tradizione alpina, il rag. Terracini, Presid. della Sez. di Cuneo, lesse alcuni telegrammi e lettere di adesione, fra cui quelli dell'on. Imbardi, dell'on. Galimberti, del colon. Dall'Osta — designato a succedere al marchese Di Bernezzo nel comando del 2° — dell'on. Rossi e dell'avv. Toselli. Diede quindi lettura di un nobilissimo messaggio del ten. col. Bauzano, comandante del « Saluzzo », messaggio che ci piace qui riportare:

« Il Comandante del Battaglione Alpini « Saluzzo » al Presidente dell'A.N.A. di Cuneo, salute.

« Mentre le fiamme verdi e vive della Sezione dell'A.N.A. di Cuneo, sono radunate intorno alle persona dell'Illustre Comandante della Divisione, Gen. comm. Achille Porta, il valorosissimo difensore di Val Tergonnolo in quel di Rovereto, ove risuona ancora l'eco dell'eroismo degli alpini; del generale marchese Vittorio Asinari Di Bernezzo, il

per sua non sia completa, che diverse cose ancora siano necessarie, e che occorre realizzarle nel corrente anno. La Casa ha un bilancio proprio e la Sezione non può stornare dal suo bilancio tutto quanto sarebbe per essa necessario.

Occorre che l'aiuto dei buoni e dei generosi non abbia a mancarle mai; noi siamo certi, però, che gli Alpini bresciani, tutti uniti e compatti, daranno ancora la loro offerta generosa, e che nessuno disarterà questa nobile causa altrettanto sacra quanto è la memoria dei nostri morti.

I nostri fratelli, dall'alto, benediranno quest'opera: non si sentiranno soli e dimenticati, ma, con noi riuniti nei battaglioni di guerra che « Cantore comanda », fiancheggeranno le sorti del 19. Reggimento Alpini.

E saranno orgogliosi, come noi, di portare la penna.

m. b.

Comandante valoroso del Battaglione Albergian fra gli aquilotti delle Tofane; del generale Celestino Bes che, coi suoi indomiti alpini, fiaccava la resistenza e le offese del Kukka, del Rombon; il Comandante del Battaglione « Saluzzo » coi suoi 12 ufficiali e i suoi baldi alpini presente è con voi, a presentarsi con i suoi tre gagliardetti verdi, simboli delle sue gesta gloriose.

« La sua fanfara, canto di pace e di guerra, le cui note rendono le nostre montagne più care e nostalgiche, suona in questo istante l'inno degli alpini in omaggio ed in devozione degli Ufficiali Generali, costi presenti, che hanno sul loro cuore generoso la impronta in cancellabile delle fiamme verdi.

« Salutano, col braccio destro proteso in alto e vigoroso, gli alpini forti del « Saluzzo », alzando « l'alala » delle loro canzoni e unendo le loro voci al canto alpino che la Sezione di Cuneo stasera intonerà in onore dei tre Generali, mentre le aquile su per le montagne ancor bianche, alla consueta armonia, saliranno più su, più in alto, alla ricerca del sole.

« Poesia di animi, canto di cuori, memoria mai dimenticata, la Sezione dell'A.N.A. di Cuneo ha il grande dono stasera di intendere e di udire, mentre noi in devozione ed in ammirazione dei nostri condottieri di guerra e di pace, rimaniamo presenti e pronti in obbedienza al nostro motto ».

In ultimo, a nome della Sezione, il cav. Terracini esprime un augurale saluto al generale Porta ed ai generali Bes e Di Bernezzo.

Fra la viva attenzione di tutti, si alzò quindi a parlare il generale Porta. Con facile parola e con sobria proprietà di espressione rievocò dapprima gli anni di servizio da ufficiale trascorsi appunto nella nostra città, alla quale, attraverso gli alpini dell'Associazione Naz. Alpini rivolse in uno, con un fervido saluto, un vivissimo ringraziamento per la cordiale accoglienza ricevuta. Accennò, rapidamente tratteggiandone episodi più significativi, al rude compito d'onore affidato, in pace e in guerra, agli alpini che, anche fuori dei ranghi dell'Esercito, conservano quella schietta tradizione di cameratismo e di devozione alla Dinastia che li rende sempre spiritualmente compatti e pronti ad ogni appello della Patria. Rivolse quindi un fraterno augurio ai generali Bes e Di Bernezzo, pel quale ultimo ebbe una efficacissima rievocazione delle glorie della sua famiglia, e concluse il suo breve discorso, improvvisato con profondità di concetti e con spontaneità di eloquio, alzando il calice a S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra.

Dopo gli applausi prolungati che accolsero le parole del generale Porta, durante il quale più d'uno degli astanti ebbe a provare attimi di intensa commozione, il generale Bes, al quale altri applausi erano stati rivolti, volle con voce a tratti rotta dalla commozione, ringraziare i camerati, assicurando di ricordare le montagne della nostra bella Provincia in qualsiasi residenza, anche lontana, egli potrà essere destinato.

Brevi parole disse in ultimo, pure ringraziando, il generale marchese Di Bernezzo che ebbe un felice accenno

ai legami che sempre debbono intercorrere fra i reparti alpini e le Sezioni dell'A.N.A., citando ad esempio quella di Cuneo.

Prima che venissero tolte le mense il generale Porta si compiacque di firmare la sua iscrizione a socio della Sezione e questo simpatico gesto fu motivo di altre manifestazioni di simpatia.

Vennero inviati dalla presidenza telegrammi di omaggio a S. E. Pighetti, Prefetto della Provincia ed a S. E. Babbo, con preghiera di esternare a S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra la devozione immutata delle « fiamme verdi ».

### ...e la Sezione di Roma

#### festeggia tre Battaglioni Alpini

Con quel sentimento di sano cameratismo e di schietta solidarietà che anima le « fiamme verdi » di ogni grado, serbandone sempre vivo il culto delle memorie di guerra, l'A.N.A. di Roma ha offerto un rancio d'onore da « Scarpono », agli ufficiali dei Battaglioni « Exilles », « Morbegno » e « Gemona », convenuti a Roma per le onoranze alla salma del Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

Al banchetto parteciparono tre membri del Governo, tutti ex-ufficiali Alpini: gli on. Grandi, Balbo e Bisi, e il generale Zoppi Ispettore delle truppe da montagna.

Solo chi conosce l'animo di coloro che per elezione di carriera e lunga consuetudine o sia pure per brevi anni portarono o portano tuttora con « giustificato orgoglio la « penna sul cappello » e le mostrine verdi al bavero della giubba, può immaginare la cordialità regnata fra i commensali, dalle Eccellenze agli ufficiali superiori ed inferiori o reduci dal Corpo invidiato, durante il banchetto o dopo il « levare delle mense » e i brindisi immaneabili. Come allora, durante la guerra, o subito dopo, i canti più cari alle truppe alpine hanno echeggiato a lungo nel simpatico ritrovo; come allora, senza distinzione di grado « vecchi » o « bocia », vecchie « penne mozze » o « cappelle » imberbi, hanno frammischiate le loro voci, baritonali o tenorili, intonate o... refrattarie alle più elementari leggi del canto corale; e fra la massima allegria le « villette » friulane così soffuse di nostalgica malinconia si sono avvicendate ai canti fieri del forte Piemonte o della patriottica terra di Lombardia, per culminare a gran voce con quello comune a tutti i battaglioni: « Sul cappello, sul cappello che noi portiamo, v'è una lunga penna nera... ».

In occasione della recente promozione dell'Ispettore delle Truppe da Montagna, la Sez. di Roma ha inviato al gen. Zoppi un telegramma di vivo augurio, che fu molto gradito.

E in occasione della partenza degli alpini con la « Città di Milano » per raggiungere lo Spitzberg, base di partenza della spedizione aerea alle regioni artiche comandata dal gen. Nobile, Pavv. Orsi, presidente della Sezione di Roma, si è recato alla Sezione per consegnare con una semplice simpatica cerimonia agli alpini designati un gagliardetto dell'A.N.A. a nome degli Alpini tutti d'Italia.

### Fra i Gruppi alpini

#### della Sezione Camuna

Il 7 gennaio l'assemblea del « Gruppo di Pescarzo » ha rieleto Capogruppo il sig. Faustino Taboni.

— Domenica, 5 Febbraio, si è proceduto all'annuale riunione dei Soci del Gruppo di Astrio per la nomina delle cariche: furono designati a capo e vice-capo gruppo i sigg. Antonio Mazzoli e Giacomo Salvetti.

— Il 15 febbraio il Gruppo di Cemo ha tenuto la sua assemblea generale. Dopo la relazione d'uso, si è proceduto alla rielezione dei vecchi dirigenti.

— Il 18 febbraio si è radunato il Gruppo di Niardo; Capogruppo è stato nominato Nani Pandocchi, e vice Capogruppo Bortolo Calzoni.

— Il 4 marzo è stata la volta del Gruppo di Darfo; dopo la relazione morale e finanziaria è stato nominato Capo Gruppo il sig. Ettore Martinelli.

### La Veglia Verde

#### della Sezione di Torino

Ha avuto luogo la sera di sabato 4 febbraio 1928, nei locali del Grande Albergo d'Europa, col consueto lustrioso successo di pubblico, di animazione e di cassetta.

Non faremo delle inutili cronache: una volta di più i fatti hanno dimostrato come a tutte le manifestazioni dell'A.N.A. arrida il migliore successo, anche quando essa si accinge a manifestazioni di mondanità, apparentemente discordanti col carattere scarpono degli alpini.

Ammiratissimo e ricercato il consueto omaggio alle Dame intervenute, che consisteva stavolta in una piccola favetta alpina.

La sera di sabato grasso, 18 febbraio, ebbe luogo invece alla Sede della Sezione torinese una famigliare Veglia danzante. E poiché gli Alpini sanno organizzare bene qualunque cosa, e poiché il ballo impera ormai sovrano tra i divertimenti, anche alla famigliare Veglia il più brillante successo è arriso. La vera folla di soci e famigliari accorsi, se ha dovuto trovare un po' stretti i locali pur ampi e spaziosi, si è però molto divertita e ha trascorso nella più allegra animazione alcune ore.

### Fra i Gruppi della

#### Sezione di Torino

Sabato, 4 febbraio, ha avuto luogo l'assemblea annuale del Gruppo di Biavaro Canavese. Dopo la relazione morale e finanziaria del 1927, si è proceduto alle elezioni; fu rieleto Capogruppo il dott. Francesco Massiglia, la riunione si chiuse fra i canti, dopo aver votato elargizioni di diversi soldi a soci bisognosi e oblazioni a « l'Alpino » e al « Ciao País ».

L'assemblea del Gruppo di Marretto d'Asti si è svolta il 5 febbraio alla presenza di quasi tutti i soci. Approvata la relazione 1927 fu riconfermato Capogruppo il Sig. Giovanni Gona. È seguito un animato rancio spetale con relativo ballo campestre.

Il Gruppo di Carignano ha approvato la relazione sull'esercizio 1927 ed ha eletto Capogruppo Michele Oggero... il quale ha dovuto naturalmente bagnare la nomina seduta ante.

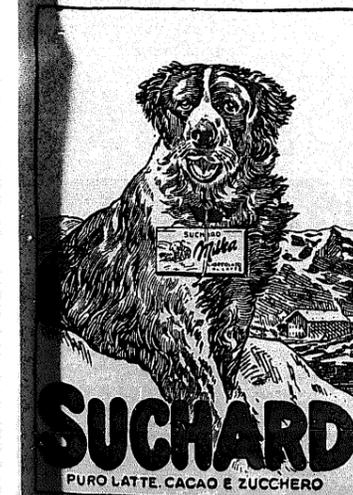
Il 12 febbraio è stato convocato il Gruppo di Murisengo: dopo l'approvazione delle consuete relazioni, è stato nominato Capogruppo il Sig. Ilo Fasoglio.

Il 16 Febbraio l'assemblea del Gruppo di Rivoli ha riconfermato Capogruppo il socio Giuseppe Malatino.

### Attività degli alpini

#### della Toscana

Domenica, 19 febbraio, alla presenza di uno scelto stuolo di ufficiali, il colonnello Ettore Martini parlò di una guerra tra le valanghe nella zona delle Tofane, (1915-'17) ». La conferenza, priva dei soliti artifici ver-



bali, che ricoprono quasi sempre una spavalda mediocrità di concetti, fu una succosissima esposizione di eroiche esperienze, compiute con la semplicità che è propria dei soldati di montagna, e narrate poi con quella nitidezza che rassicura l'ascoltatore posto di fronte alla rievocazione di vicende che possono talvolta, non sembrare vicende umane.

Dopo avere accennato alle difficoltà che presenta in alta montagna la guerra invernale, all'opera sempre pronta e generale delle squadre di soccorso ed alle ingenti perdite subite nel corso della nostra guerra, l'illustre oratore si soffermò in particolare modo a parlare della valanga del canale di Falzarego nella notte del 10 novembre 1916, che asportò quattro baracche e ne seppellì, sotto un gigantesco cumulo di neve, una quinta con ben 115 alpini.

La ricchezza dei particolari nella descrizione dell'ambiente e nel riferimento di nomi e di dati, tolse dalle pagine di un taccuino che rispecchia le impressioni più immediate, e il colorito sempre vivo di avvenimenti che sembrano di ieri, costituirono certamente la ragione del più fervido interesse e del più efficace ammucchiamento prodotto da questa conferenza.

Il colonnello Bes, altra eroica figura di soldato che diede alla grande guerra coi più begli ardimenti, anche gli entusiasmi più puri della sua anima di poeta, rese più comprensibile la parola del conferenziere con uno splendido plastico delle posizioni tratteggiate magistralmente anche da un grafico del tenente Giuseppe Bonfanti.

Non potevano essere più sincere da parte degli intervenuti le manifestazioni di simpatia tributate al colonnello Martini e al colonnello Bes, che salutò i convenuti con fervide parole di fede per le future vittorie della Patria.

Domenica, 4 marzo, gli Alpini senesi hanno voluto, in una simpatica riunione, manifestare tutto il loro affetto al Generale Bes, trasferito al Centro di mobilitazione di Ancona. Il più sincero cameratismo ha saputo ancora una volta risvegliare nei convenuti, intorno alla figura del festeggiato, tale una folla di sentimenti e di ricordi, da rendere ben doloroso il distacco.

Il Capitano Zardo, anima della squadra degli Alpini Senesi, comunicò il saluto affettuoso di alcuni commilitoni che, nell'impossibilità di partecipare direttamente, avevano voluto dichiararsi presenti in ispirito.

Il Colonnello Martini interprete dei sentimenti dei convenuti, pronunziò cordiali parole di saluto. Egli disse fra l'altro: « Il generale Bos ha compiuto gesta importanti e memorabili, da essere con piena ragione ritenuto uno dei più puri vanti ed una delle più fulgide glorie alpine.

Egli, nel 1915, carpiava agli austriaci gli aspri ed imponenti massicci del Kukka e del Rombon, fortissimi per natura e per arte. Nell'agosto 1917 arrestava sull'Hermada, con uno slancio di geniale audacia, e riconduceva sulle posizioni abbandonate, un rilevante numero di truppe.

Più tardi e cioè nel dicembre 1917, fermava, con una presenza di spirito eccezionale e con inauditi sforzi, la irresistibile discesa verso la pianura vicentina dei furibondi battaglioni del Mares. von Conrad, salvando così la intera difesa del Brenta e il rovescio di quella del Piave. Riuseiva quindi a riprendere una vigorosa offensiva che permetteva ai suoi Alpini di rimettere primi il piede sull'altipiano dei Sette Comuni e di affermarvisi saldamente.

Il Gen. Andrea Graziani, che lo propose per ben due volte alla promozione a generale scriveva, fra l'altro di lui: « E' una delle più belle figure di condottiero di uomini che abbia conosciuto durante la lunga guerra ».

Altre parole ispirate alla più viva ammirazione, aggiunse il Cap. Givaneschi, il Ten. Prof. Vannini, e il Ten. Sergia, e a tutti rispose, con eloquen-

za profondamente commossa il Generale Bes, salutando gli amici « scarponi » e le gentili patronesse intervenute alla simpatica riunione.

### L'assemblea della Sezione

#### di Trieste

La sera del 1. marzo, nella sala maggiore della Società Alpina delle Giulie gentilmente concessa, ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria della Sezione di Trieste.

Il Consocio Ten. Avv. Saturnino Freschi, eletto per acclamazione a Presidente, rievocò la figura del Maresciallo d'Italia Diaz, improvvisamente strappato all'affetto di tutto il popolo italiano. Nessun combattente italiano, egli disse, può aver sentito la triste notizia della scomparsa del grande Generale, senza aver provato uno schianto nel suo animo; troppo grande è la figura del Duca della Vittoria, troppo vasta la sua opera, quale combattente e quale condottiero, perché si possa parlare degnamente di lui in quest'ora; invito invece i compagni dalle fiamme verdi a raccogliersi in un momento in silenzio col pensiero rivolto al grande Generale.

Prese quindi la parola il relatore Ten. Dott. Enrico Del Piccolo, il quale fece una brillante relazione dell'attività svolta dalla Sezione nel 1927. Accennò allo sviluppo della Sezione dal giorno della sua costituzione ad oggi, ed alla necessità che tutte le fiamme verdi si riuniscano nella verde famiglia, per quella comunanza ideologica che si sviluppa in ogni montanaro che adora la montagna, ed deve affrontarne i pericoli e che deve formare della stessa dei baluardi insormontabili per la difesa del proprio Paese e del proprio focolare.

Mise in particolare evidenza le finalità della nostra Associazione, che sono quelle di coltivare il culto dei nostri morti, di rievocare le gesta dei nostri migliori, di mantenere e di tramettere ai bocia il nostro spirito di corpo, invidiatoci non soltanto dagli altri corpi, ma anche dalle specialità di altri eserciti; d'istillare nei giovani l'amore alla montagna, per spargere nel loro cuore quel buon seme scarpono che fece assurgere a tanta gloria gli alpini.

Rievocò quindi la sfilata delle truppe del Presidio di Trieste, dinanzi al nostro amato Sovrano, coronata alla quale gli alpini di Trieste, in unione ai camerati friulani, parteciparono tutti, dimostrando in tal modo il loro attaccamento al nostro Sovrano. Ricordò la venuta a Trieste del Caccia « Generale Cantore », che diede luogo ad una commovente manifestazione di cameratismo fra i nostri alpini ed i baldi marinai del Caccia, manifestazione assurta a carattere popolare per l'intervento di numerosa folla; accennò alla consegna ai baldi marinai del Caccia di un'elegante fotografia con dedica, raffigurante il monumento eretto in Cortina d'Ampezzo alla memoria del nostro Generale, con l'augurio che l'effigie di Cantore sia auspicio di gloria e di fortuna per il caccia su tutti i mari, ed accompagni, sproni ed animi i suoi marinai nei momenti difficili, come animava, spronava e proteggeva paternamente i suoi alpini, sulle lande infuocate africane e sulle rocce dolomitiche.

Ricordò le diverse iniziative del vecchio Consiglio che fece di tutto per dar la possibilità ai soci di riunirsi più spesso; alla bella conferenza svolta dal Consocio Avv. Freschi, ed infine ai numerosi ranci che gli alpini consumarono durante il passato anno, con cordialità ed entusiasmo veramente scarponi.

Esortò infine i Soci, ad accompagnare con maggiore volontà le iniziative del nuovo Consiglio e ad intervenire più numerosi ai futuri ranci, mettendo in evidenza l'atmosfera di cordialità che si forma in tale manifestazione, atmosfera che concorre — mercè l'esperienza dei vecchi — a formare nei giovani quella virilità, fermezza e rettilineità di carattere, qualità tutte che costituiscono la prerogativa dell'Alpino.

Concluse dicendo che tutti gli Alpini devono concorrere al raggiungimento dello scopo della nostra Associazione, giacché non è reclame, come alcuni potrebbero supporre, il glorificare i nostri morti, far conoscere il valore dei nostri maggiori, raccoglierci per comunicare la nostra passione alpina e possibilmente sostenerci nelle difficili contingenze della vita; insegnare ai giovani il cammino della montagna, la legge di disciplina ferrea dell'alpino, sia in guerra che in pace. Formulò infine il voto che durante il corrente anno dell'attività della Sezione, gli alpini di Trieste cercheranno per quanto sarà loro possibile, di assecondare le iniziative del nuovo Consiglio e si vinceranno ed è loro precipuo dovere di dedicarsi alla Sezione, perchè la stessa basandosi esclusivamente sull'appoggio morale dei singoli associati, il nuovo Consiglio non deve assolutamente mancare di tale appoggio.

La relazione morale venne approvata per acclamazione e quindi il ten. Pino Iesi, fece una chiara esposizione della relazione finanziaria, dalla quale risulta la favorevole situazione finanziaria della Sezione, malgrado le difficoltà finanziarie per erogazione di sussidi ai soci bisognosi alle quali ha dovuto far fronte. Anche la relazione finanziaria venne approvata per acclamazione e si procedette in carica tutto il Consiglio uscente, eccezione fatta per i sigg. Pacor e Scrocca, che vennero sostituiti con i consoci Avv. Freschi e Angelo Rizzo.

Il rieleto Presidente Colonnello Martelli si associò alle parole dell'avv. Freschi nel rievocare la perdita del Grande Condottiero e ringraziò quindi i soci per la fiducia dimostrata al vecchio Consiglio, riconfermandolo in carica.

Venne spedito un telegramma di cordoglio alla famiglia Diaz, e più tardi gli alpini triestini si raccolsero

mento dello scopo della nostra Associazione, giacché non è reclame, come alcuni potrebbero supporre, il glorificare i nostri morti, far conoscere il valore dei nostri maggiori, raccoglierci per comunicare la nostra passione alpina e possibilmente sostenerci nelle difficili contingenze della vita; insegnare ai giovani il cammino della montagna, la legge di disciplina ferrea dell'alpino, sia in guerra che in pace. Formulò infine il voto che durante il corrente anno dell'attività della Sezione, gli alpini di Trieste cercheranno per quanto sarà loro possibile, di assecondare le iniziative del nuovo Consiglio e si vinceranno ed è loro precipuo dovere di dedicarsi alla Sezione, perchè la stessa basandosi esclusivamente sull'appoggio morale dei singoli associati, il nuovo Consiglio non deve assolutamente mancare di tale appoggio.

La relazione morale venne approvata per acclamazione e quindi il ten. Pino Iesi, fece una chiara esposizione della relazione finanziaria, dalla quale risulta la favorevole situazione finanziaria della Sezione, malgrado le difficoltà finanziarie per erogazione di sussidi ai soci bisognosi alle quali ha dovuto far fronte. Anche la relazione finanziaria venne approvata per acclamazione e si procedette in carica tutto il Consiglio uscente, eccezione fatta per i sigg. Pacor e Scrocca, che vennero sostituiti con i consoci Avv. Freschi e Angelo Rizzo.

Il rieleto Presidente Colonnello Martelli si associò alle parole dell'avv. Freschi nel rievocare la perdita del Grande Condottiero e ringraziò quindi i soci per la fiducia dimostrata al vecchio Consiglio, riconfermandolo in carica.

Venne spedito un telegramma di cordoglio alla famiglia Diaz, e più tardi gli alpini triestini si raccolsero

## Rimarrete

## stitico tutta la vita

### SE non Vi curerete razionalmente con un regolatore intestinale che rieduchi l'intestino alla sua completa e quotidiana funzione. Per chi soffre di stitichezza i purganti violenti non servono perchè danno unicamente un sollievo momentaneo ma non curano le origini del male.

Il Prof. Augusto MURRI ha ideato il «RIM» che regola stabilmente le funzioni dell'intestino e lo libera e disinfetta.

Centinaia di migliaia di persone: uomini che fanno vita sedentaria - signore - bambini - vecchi - dichiarano di avere ottenuto dall'uso del «RIM» risultati non mai raggiunti mediante altri rimedi.

D'altra parte il Nome stesso di AUGUSTO MURRI, autore della ricetta del «RIM» è la più sicura garanzia della efficacia di questo rimedio.

Due o tre bonbons ogni sera prima di coricarsi.

Il «RIM» è economicissimo perchè una scatola che dura circa dieci giorni per un adulto e quindici per un bambino, costa solo L. 9,90.

Il «RIM» si trova in tutte le farmacie d'Italia.

a fraterno e disciplinato convegno da Bonavia, dove consumarono un rancio speciale.

La VII Veglia Verde della Liguria

La sera del 28 gennaio nelle eleganti sale del Grand Hotel Miramare in Genova si è svolta la tanto attesa e tradizionale Veglia Verde.

Gli scarponi liguri hanno saputo riunire in quelle sale i più bei nomi della aristocrazia genovese e sono stati onorati della presenza delle prime autorità cittadine: erano presenti il Prefetto, l'On. Broccardi podestà della Grande Genova, il Generale Bassi comandante la Divisione Militare e vecchio alpino, il Quastore, i rappresentanti della stampa cittadina ecc.

E poi... e poi... erano presenti le massime autorità della nostra Associazione: il presidentissimo Robustelli ed Andreotti, venuti espressamente da Milano.

Rendevano brillantemente gli onori di casa il prode generale Cornaro, Presidente della Liguria, il Vice Presidente avv. Nanni e il cav. Tomaselli.

L'assemblea del Gruppo

"Alta Valle Brembana"

Domenica, 26 febbraio, si è svolta l'assemblea annuale del forte Gruppo della Alta Valle Brembana sotto la presidenza del Podestà di S. Martino dei Calvi, cav. Santino Bonetti.

Avevano inviate rappresentanze i Gruppi di Zogno e S. Giovanni Bianco e la Sezione di Bergamo; il P. N. F. era rappresentato dal Segretario Politico Dr. Zambelli e dal Podestà di Olmo al Brembo, ten. Bianchi del «Tirano»; erano pure presenti numerosi ufficiali, sottufficiali ed alpini in congedo del Battaglione «Tirano», «Stelvio» e «Valtellina».

Dopo la relazione morale e finanziaria, furono riacclamati a Capo Gruppo Martino Gianati e a Segretario Angelo Calegari, i quali furono molto elogiati sia perchè hanno sanato il deficit di cassa del Gruppo di loro tasca, sia perchè hanno portato

il Gruppo stesso da 37 soci a 130, cosicchè esso costituisce il più numeroso dei Gruppi dell'«Ana».

Una ottantina di intervenuti si riunirono poi al tradizionale rancio speciale, durante il quale regnò la solita rumorosa allegria intercalata dai cori diretti dal socio Aristide Cremaschi e dai discorsetti dei cappellani Don Donzelli e don Palla, dei soci dott. Mocchi e dott. Pieragostini, e del podestà Cav. Bonetti.

L'assemblea generale della Sezione di Bergamo

Domenica 18 marzo, con l'intervento di oltre 200 soci, ha avuto luogo la assemblea generale della Sezione di Bergamo.

Il Presidente prof. Guaitani diede lettura della relazione morale e finanziaria che venne approvata con un voto di plauso al Consiglio Direttivo. Seguì il «rancio» al Ristorante dell'Elefante, rallegrato da canti scarpone e dalla fanfara del Gruppo di Lefte.

Brevemente, come si confà a degli alpini, parlarono i soci avv. Riva e avv. Bonaldi che inneggiarono alla grandezza della nostra terra. Preceduti dalla fanfara e con i gagliardetti della Sezione e del Gruppo gli Alpini si recarono quindi a rendere omaggio ai Caduti, sostando un minuto in silenzio davanti la Torre, indi si recarono in Bergamo Alta incontro ai «lupi» di Toscana che si erano riuniti per l'annuale assemblea: Lupi ed Alpini si recarono infine al Parco della Rimembranza a portare il loro omaggio ai fratelli che hanno lasciata la vita sull'altare della Patria.

...e l'adunata degli Alpini di Pove

Pure domenica, 18 marzo, favorita da una magnifica giornata di sole, ha avuto luogo una bella festa degli Alpini di Pove. Alle ore 9.30 attesi dagli Alpini di tutte le classi con gagliardetto e con alla testa il Podestà magg. Fornasari ed il Segretario Politico sig. Murari, giunsero da Bassano il cav. uff. col. Sassi comandante di quel

Presidio militare ed il ten. col. Nani. Formatosi il corteo, con in testa Avanguardisti e Balilla, fra due fitte ali di popolo, al suono di inni patriottici e fascisti, attraversato tutto l'abitato adorno di bandiere, il gruppo entrò nella bella Chiesa parrocchiale dove una numerosa folla assistette alla Messa solenne celebrata dal R. Parroco Don Beniamino Sartori. Commovente, magnifico di entusiasmo patriottico, fu il discorso di Don Sartori, il quale salutò gli ospiti e il Podestà, elevò un inno di gloria agli Alpini, a tutti i soldati caduti per la grande causa e, illustrando il Sacro Vangelo, parlò dell'educazione della gioventù che dovrà domani essere la forza viva della Patria.

Terminate le funzioni religiose, il corteo si ricompose, e sempre preceduto dalla fanfara, si recò a deporre una bella corona di fiori freschi sul Monumento ai Caduti: intorno ad esso, sul piazzale del Municipio, si dispose una folla compatta. Il Podestà celebrò la festa ed esaltò la solennità del rito: invitò quindi tutta la folla a concentrarsi con un minuto di silenzio nel pensiero dei nostri Eroi.

Gli Alpini si recarono quindi al vicino Cimitero di guerra Fratelli Garzone - Medaglie d'oro - dove giacciono oltre duemila salme di Caduti. Al ritorno, dopo un vermouth d'onore consumato al nuovo Albergo Miramonti, gli Alpini si riunirono nella Trattoria Alpina dove venne servito un modesto ma ben riuscito pranzetto.

Il Gruppo di Finale Ligure

A seguito del R. Decreto 2 gennaio 1927 N. 1., con cui i Comuni di Finalmarina, Finalborgo e Finalpia sono stati riuniti nell'unico Comune di Finale Ligure, il Gruppo di Finalmarina, che in quest'anno conta il suo se-

sto anno di vita, ha assunto tale nuova denominazione.

Nel giorno 18 marzo ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo. La riunione si è svolta nell'esercizio del consocio Rebagliati nelle vicinanze dell'imponente Castel Gavone, che al finale ricorda la medioevale dominazione Carrettesca, e gli alpini sono intervenuti in numero inaspettato di tutti i comuni limitrofi.

Dopo brevi parole dell'avv. Pertica che ha riassunto l'attività del Gruppo nell'anno decorso e delineato il programma per l'annata corrente, venne ad unanimità riconfermato a capo gruppo l'invalido di guerra Cattaneo ed è stato offerto un ciondolo ricordo al primo capo del Gruppo Accioli.

Seguì una refezione modesta ed una non modesta bicchierata: indi in mezzo al più vivo entusiasmo ed a tutti i ricordi vennero intonate le canzoni nostre di guerra, di montagna e di amore.

SCARPONCINI

- A S. Maurizio Canavese, Alberto del socio Giuseppe Giacometti.
- A Balme, Giovanni Domenico, del socio B. Casaghest.
- A Mareto d'Asti, Anna del socio Giovanni Giaretto.
- A Carignano, Angiolino del socio Battista Piola.
- A Mareto d'Asti, Luigi del socio Carlo Giaretto.
- A Biella, Piero del Rag. Gian Franco Carri.
- A Milano, Pompeo del Rag. Prof. Guido Capella.
- A Verona, Gian Carlo del Marchese Piero Carlotto.
- A Crevola d'Ossola, Mario e Luciano (gemelli) del socio Pesenti Benito.

VIGI CHIOMAROLI, Capo-redattore responsabile.
Tab. Tip. Cavenaght & Pinelli - Ltn. Marelli Via Borsani, 2 - MILANO



FORMITROL

Scampare ai malanni

sempre pronti a colpirci durante la stagione rigida, ecco l'obiettivo precipuo di ogni persona che abbia a cuore la propria salute.

Per riuscire in questo intento, il mezzo più efficace è dato dalle pastiglie di Formitrol che rendono l'apparato respiratorio refrattario all'atteccimento dei germi morbosi.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

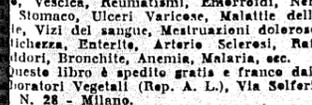
CACCIATORI!

usate la Polvere S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce
Un libro gratuito
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Ritene a provare che semplici decocti appositi secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Emipuria, Malattie del Cuore, Neri, Febbre, Vesicole, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Ricchezza, Enterite, Arterie Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dai: Editori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino, N. 28 - Milano.

FRATELLI BERTARELLI

MILANO Via Broletto, 13
Cappello Alpino in bronzo per il Decennale della Vittoria L. 20 (Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI



IL CREDITO ITALIANO apre Conti Correnti con "ASSEGNI LIMITATI" pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

E. MARIANI & C. 28, Corso Genova - MILANO (116) - Telefono 31-760 FABBRICAZIONE PROPRIA Calzature alpine ATTREZZAMENTO COMPLETO PER MONTAGNA Grande deposito di Ski esteri e nazionali PREZZI MINIMI

BANCA NAZIONALE DI CREDITO Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000 SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA 68 FILIALI IN ITALIA BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Ingrandimento Fotografico Inalterabile al Platino completo con passaportout vetro e cornice dorata (oppure in tinta nocca, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,- Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato. FORMATI PIU' GRANDI: cm. 55x70 L. 67,- cm. 60x75 L. 86,- Indirizzare commissioni: Premiata Stabilimento Fotografico DOTTI & BERNINI - MILANO Via Carlo Farini 59 GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

ALPINI! Volate la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna! Mandate le misure od il solo numero al consocio Ettore Martinelli - Darfo (Brescia) che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE" AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

NOI SIAMO ALPIN.... Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passeranno un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi", quali rappresentanti zone libere. LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

Soc. An. M. GANZINI - MILANO (111) Via Solferino, 2 Antica Casa di FORTITURE PER FOTOGRAFIA Pellicole H. UFF - Lastre ANALO FLAVIN HAUFF Impareggiabili nei paesaggi invernali Binocoli - Apparecchi - Occasioni. - Sviluppo e Stampa Listino A e Hauff gratis contro affrancazione. - Ricco Cata ogo L. 5

LO SPORTIVO PREVIDENTE DEVE SEMPRE ESSERE FORNITO DI IPEROL ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA INDISPENSABILE PER LA DISINFESTAZIONE DI FERITE - TAGLI - ESCORIAZIONI ecc. IN TUTTE LE FARMACIE STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO 0021-9

Il Callifugo degli Alpini Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile IL GAS CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO COKE OTTIMO PER TERMOFONIE - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

M. CAMAGNI MILANO - Via Laghetto N. 7 Pietro Prozone a Laboratorio Orofiorista Gioielleria Argentiera - Specialità Spille Sport Sconto ai Soci dell'A. N. A.

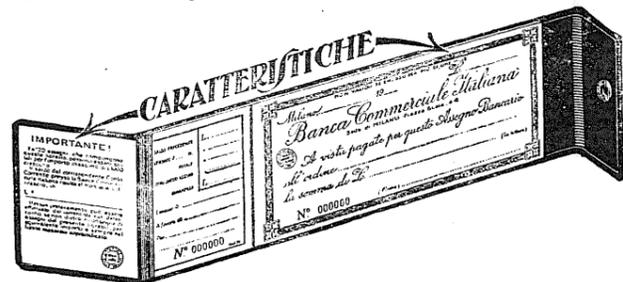
A. MANZONI & C. SOCIETA ANONIMA CAPITALE VERSATO L. 8.000.000 Sede Centrale - MILANO (3) - Tel. 05-002 SEZIONE VENDITA: Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala) Profumerie Nazionali ed Estere Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. BOTTIGLIA DI CAMPARI. L'ALTO POTERE NUTRITIVO DELLA PASTINA DELAFINOSA ALIMENTO PERFETTO è dimostrato dal fatto che essa è capace di fornire 3600 calorie per ogni Kg. di sostanza. La pastina Gaby è un ottimo alimento per bambini, ai quali fornisce, insieme con le sostanze proteiche ed amidacee, le vitamine, il fosforo organico ed il calcio indispensabili allo sviluppo, mentre è priva di germi nocivi ed è assai facilmente digeribile. Il pacchetto Lire 2.50 S.P.P.E. Soc. An. - Direzione Paste Alimentari Cantalupi COMO Agenzia Generale di propaganda e vendita Ditta VILLA RENATO - Milano Via Domenico 3

Un tesoro nutritivo. L'ALTO POTERE NUTRITIVO DELLA PASTINA DELAFINOSA ALIMENTO PERFETTO è dimostrato dal fatto che essa è capace di fornire 3600 calorie per ogni Kg. di sostanza. La pastina Gaby è un ottimo alimento per bambini, ai quali fornisce, insieme con le sostanze proteiche ed amidacee, le vitamine, il fosforo organico ed il calcio indispensabili allo sviluppo, mentre è priva di germi nocivi ed è assai facilmente digeribile. Il pacchetto Lire 2.50 S.P.P.E. Soc. An. - Direzione Paste Alimentari Cantalupi COMO Agenzia Generale di propaganda e vendita Ditta VILLA RENATO - Milano Via Domenico 3

ASSEGNI  
"VADE-MECUM"  
della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnets* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

"VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

ERCOLE MARELLI & C.-S.A.

MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254

Motori  
Elettropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

Per i vostri acquisti  
alle "DOLOMITI" Piero Rota  
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO  
OGNI COSA PER OGNI SPORT  
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

ESCURSIONISTI! Volete rievocare la vostra gita?

USATE:  
CARTE  
E LASTRE  
ROLLIFILMS

VOLETE LA SALUTE?

Bevete  
FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE  
BEVETE A TAVOLA Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA  
F. BISLERI & C. - MILANO

I più grandi  
Magazzini d'Italia  
per  
l'Abbigliamento  
della persona  
per  
l'Arredamento  
della casa

Le merci migliori  
I prezzi più convenienti

LA RINASCENTE

Anno X - N. 8.



REDAZIONE: MILANO  
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS  
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Il ruolino dei Morti I VERDI PER I VERDI

Il ruolino è sempre aperto per gli Alpini perchè, se il destino tocca ciecamente, preferisce battere sui forti. Il furiere del 5° ha scritto:

"ALPINO ALDEGHI BIAGIO DI BARTESATE".  
"ALPINO RATTI PIETRO DI CESANA".  
"MORTI A MILANO IL 12 APRILE 1928".

Il terrorismo senza patria ha aperto un varco nelle file del 5.º Alpino steso in servizio d'onore. Il Reggimento, come in guerra, all'urto ha tenuto piede e colle finestre vuote dei morti e dei feriti ha presentato le armi al Re.

Quel gesto di fermezza parve al Sovrano una parata dopo « l'azione »: un alpino ferito reggeva il fucile colla volontà stoica della razza montanara. Balenò un lampo di commozione fra il Capo e le sue Fiamme Verdi.

E Vittorio Emanuele rese al soldato il suo atto di fedeltà sublime decretandogli l'azzurro del valore: « MEDAGLIA DI BRONZO ALL'ALPINO GIOVANNI PERUTA ». Sia onore a voi, Alpini alle armi, che volete conservare al Corpo la continuità gloriosa. Non vi è penna che si chini, quando la fermezza è chiamata a dura prova, non vi è dolore che stronchi la nostra fierezza.

I dieci Reggimenti sono in lutto. Abbiamo pianto portando i due Alpini morti al paese, perchè siamo uomini; restiamo fieri, perchè siamo ancora soldati.

Alle dieci del 12 Aprile avvenne l'attentato e la notizia si sparse in città dolorosamente; chiunque, ripetendo le prime notizie, aggiungeva: « Ci sono degli Alpini morti e feriti ». A mezzogiorno, a Milano, non v'era un socio dell'A.N.A. che ignorasse la grave sciagura della Famiglia Verde. Alla caserma del 5° fu tosto un pellegrinaggio spontaneo di ex alpini, personalità, associazioni ed autorità militari.

Il Console Dabbusi, Comandante la Legione del Carroccio, corse a dividere il dolore degli Alpini, e l'atto di cameratismo ebbe un aspetto di intensa commozione. Il nostro Presidente Robustelli, che si trovava poco lontano dal punto della strage, dominando l'intensa emozione, si prodigò subito per gli Alpini e portò il cuore dell'A.N.A. dove il dolore toccava lo smarrimento.

Alla Sede, intanto, si radunavano molti soci, tutto il Consiglio, per organizzare le onoranze ai camerati scomparsi. E il Presidente pubblicava il seguente fiero manifesto:

« S. M. il Re, passando fra la folla plaudente, vi ha raccolto ancor prima che gli evviva un grido di angoscia, ma sopra l'angoscia un grande palpito di devozione. E sulle bare dei Morti e sul letto di dolore dei feriti, raccogliete, o Cittadini, o Alpini, la nostra devozione saldissima, irrigidita nel dolore e nel dovere! »  
« Vi sono degli Alpini fra le vittime del nefando delitto. »  
« La loro scorta d'onore s'è mutata in una scorta di sangue! »  
« Ma l'animo non ha vacillato, perchè la nuova generazione ha continuato la tradizione della trincea e dell'assalto. »  
« Onore a loro! »  
« Il nostro strazio è per le vittime borghesi e per i bimbi. »  
« Gli Alpini caduti entrano nel ruolino dei Morti che segna già tanti contributi alla Patria. »  
« Noi li piangiamo coll'affetto duro e tenace del Soldato delle Alpi, colla fierezza composta e sobria che è anch'essa continuazione di sacrificio. »

« E per i Morti, come per i Fratelli caduti sull'alpe e fra le nevi a serrare i passi della Patria nelle ore più terribili, si chinino i nostri gagliardetti, o Alpini, e si fissi senza tremare il nostro sguardo! »  
« Per la Patria, per il Re, per il Duce, oltre la morte ed oltre la sciagura, in alto le fedi, o Alpini, o Cittadini, o Italiani! »  
Milano, 12 Aprile 1928 - Anno VI.  
Il Presidente Generale  
ERNESTO ROBUSTELLI

Un avviso ad ogni socio pervenne il mattino del sabato 14 aprile: era il precetto per la parata d'amore ai fratelli caduti, e quattrocento alpini si misero in rango al comando del Presidente. L'incolonnarsi fu rapido, perchè ai Verdi fu riservato uno dei primi posti in testa all'immenso corteo.

Passo passo, con dignitosa lentezza, si compì il tragitto dal Duomo al Monumentale: la lunghissima schiera degli Alpini borghesi col vecchio cappello passò, come un organico battaglione del 10°, fra una folla che negli occhi portava tutta la pietà del genere umano; e la folla commossa ancora noi, che il lutto portavamo più stretto nel dovere di una militare fierezza.

Al cimitero arrivarono le diciassette bare sulle prolunghe d'artiglieria e noi movemmo incontro alle prime due, quelle dei nostri Alpini. Fuori, il corteo maestoso e plebiscitario continuava ad affluire davanti al Famedio; nell'interno, con un silenzio da trincea distrutta, si formò il nostro corteo tutto verde, e le bare dei due bocia, col cappello troppo vivo fra i fiori del cuscino, passarono fra le nostre file aperte.

L'abbiamo visto quel padre vestito di fustagno, e quei fratelli alpiani, e quella vecchietta dalle mani rugose di montanara, che non aveva più espressione nel

volto e pareva volesse soffocare l'anima inutile nel grosso fazzoletto!

Tante corone: del Podestà, del Reggimento, dell' A. N. A., del C. A. I., cento nastri verdi anche di chi conosce appena il nostro Corpo, ma risponde con umanità all'atroce fatto.

La Sezione di Como, con larga rappresentanza di Gruppi, era corsa al nostro fianco col suo solerte presidente. Così tutti uniti abbiamo accompagnato le salme nelle celle d'attesa, perchè i due Alpini devono tornare al loro paese e noi domani li accompagneremo.

Il triste viaggio in Brianza

Alle sette del mattino, domenica, partiva dal Cimitero Monumentale un lungo corteo di automobili: un autocarro colle due salme, preceduto da una staffetta, apriva la via; seguivano due grandi autobus con un reparto di Alpini del 5° al comando del Maggiore Decio, molti soci del Club Alpino col Vice Presidente Avv. Grassi che rappresentava anche il Podestà di Milano, e poi ventisei auto con tutti i soci dell'A.N.A. che avevano potuto ibbidire al sentimento; molte corone sul tetto delle macchine, i gagliardetti verdi per simbolo e per fede, e rappresentanze della F.I.E., S.E.M., F.A.L.C. ed A.L.P.E.

Quaranta chilometri furono percorsi lentamente, sotto un cielo plumbeo, pieno di minaccia, che dava al puro paesaggio brianzese i toni foschi di un settore del fronte. In ogni paese il corteo fermava in rispetto i gesti del popolo: — *I Alpini moori! i porten a ca', poer bagaj!*

Dopo Monticello si entra nella zona di reclutamento del « Morbegno »; sembra che il po-

polo prenda maggior parte di commozione; a Barzanò il paese è sulla via del corteo e l'anima si sente sempre più vicina al lutto della stirpe montanara. Ma ad Oggiono il podestà Avv. Amati, alpino di guerra, in uno slancio di amore e di pietà aveva animata tutta la popolazione per onorare i due morti alpini; alle finestre bandiere e bandiere ed una profusione mistica del segno caratteristico del lutto: un lenzuolo bianco cade da ogni davanzale, coperto dal velo nero delle donne.

Un lungo corteo precedette il nostro, subito composto, e quando le bare furono nella grande piazza davanti al monumento dei Caduti, si può dire che tutto il paese, severamente ordinato colle sue associazioni, i suoi bimbi e i suoi militi, era convenuto per rendere più solenne il tributo agli scomparsi. Gli Alpini di Lecco e di Como, coi loro presidenti ed i gagliardetti dei loro Gruppi, erano giunti da tempo. Vedemmo poi con commozione la nobile figura di Donna Gina Origoni accorsa coll'alpinissima famiglia a dividere la pietà degli alpini in nome delle patronesse della Sede.

Le bare furono rivolte al monumento dei caduti e benedette dal Parroco di Oggiono, mentre le campane diffondevano la loro dolcezza. Gli Alpini di scorta presentavano le armi e tutto il popolo irrigidito consacrava il dolore nel raccoglimento. Parlò l'avv. Amati, il podestà alpino che seppe avvicinarsi tanto allo spirito dei due camerati ed ebbe parole nobilissime di compianto.

Il nostro Renzo Boccardi improvvisò un discorso che potrebbe essere un «canto» della collana verde. I soldati hanno pianto, e quando la Canzone del Piave sali dalla piazza, l'anima di tutto il popolo la seguì nel cielo.

Il corteo si ricompose militarmente; Oggiono salutò ancora i due figli di Brianza che salivano ai loro cimiteri, e si raggiunse Bartesate, piccolo paese pedemontano dove attendeva la famiglia di BIAGIO ALDEGHI.

Quattro Alpini della scorta sollevano la bara sulle spalle ed attaccano l'acciottolato ripido fra le casupole scure. La picchiata del passo scandisce i singhiozzi di quella povera famiglia che segue la salma; ad una fontana un gruppo di donne prorompe in pianto disperato; i soldati «por-

tantini» sono solidi ragazzi, ma la scena è straziante e si vedono i loro volti trasformarsi non per fatica. Tutto il paese è percorso a passo faticoso; il lungo corteo penetra nei vicoli di tutto il paese, si affaccia al bordo di uno strapiombo che tocca il lago, poi giunge alla chiesa.

Abbiamo lasciato l'Alpino Biagio Aldeghi fra i canti tremuli delle donne in veli bianchi e le preghiere di tutti i compaesani stretti nella angusta chiesa. Il presentat'arm dei bocia del 5° e il nostro addio gli hanno lasciato, con tutte le corone del compianto, il saluto delle sue Fiamme Verdi.

### Le onoranze di Cesana

Ora portiamo a Cesana l'altro Alpino PIETRO RATTI per compiere il nostro rito pietoso. Le auto riprendono la via e giungono al Parco delle Rimembranze, dove il parroco attende tra la folla del grosso paese. Sono ancora i camerati che portano a spalla il loro secondo morto, su per la ripida e lunga strada che conduce alla bella chiesa ed al cimitero.

Il consocio, capitano Valsecchi, aveva preordinato le onoranze giungendo da Milano il giorno avanti ed aveva saputo

## I segni d'onore del Re e del Duce per la fermezza degli Alpini

Il Comandante del Corpo d'Armata di Milano, davanti alle truppe in grande uniforme, schierate nel cortile della Caserma Mainoni al comando del Colonnello Vitalini, ha voluto ridire agli Alpini uno degli scorsi giorni le parole di elogio di Sua Maestà. Poi annunciò che il Sovrano di motu proprio aveva concessa la medaglia di bronzo al v. m. alpino GIOVANNI PERUTA da Seriate della 46.a del «Tirano» colla motivazione:

«*Facendo parte del cordone d'onore per l'arrivo di Sua Maestà presso il luogo dove scoppiava un potente esplosivo, ferito a un polso e fortemente contuso a una gamba da una scheggia di ferro, rifiutava di farsi medicare per non abbandonare il proprio posto mentre passava il corteo reale.*»

Il Generale Cattaneo appuntò la medaglia al petto dell'alpino bergamasco e l'abbracciò. La fiera del Reggimento vibrava in ogni Fiamma Verde.

Questa bella ricompensa concessa dalla Maestà del nostro Re, che visse i terribili istanti dell'attentato, è un gran conforto

curarle con tanto amore che la cerimonia riuscì grandiosa e commovente. Alla chiesa parlò l'avv. Prada di Como col trasporto e la fede che gli sono particolari. Poi riprese il funerale scendendo al cimitero e quando, dopo un vivo discorso del presidente di Lecco avv. Donizelli, il povero Ratti fu calato nella fossa, l'ultima realtà ci strappò le lagrime. Anche sulla bara di Pietro Ratti Donna Gina Origoni gettò una soave corona di camellie, poi la terra ricoprì la fossa.

I bocia si ricomposero al comando dei loro ufficiali; i duecento soci dell'A.N.A. ripresero la via uniti a quelli del C.A.I. che aveva voluto spontaneamente unirsi alla nostra Associazione per dividere il dolore e concorrere alle onoranze.

Le popolazioni di Oggiono, di Bartesate e di Cesana ci hanno espressa la loro riconoscenza per la fraterna partecipazione al loro lutto. Noi abbiamo fatto quello che il cuore ci dettava, ma dobbiamo essere grati al nostro caro Presidente Robustelli che, con una generosità da gran cuore alpino e colla sua vivissima personale partecipazione, volle e seppe rendere questo tributo d'amore degno delle nostre intatte tradizioni.

PIERO BOSSI.

per la famiglia degli Alpini e ci fa simboleggiare nel caro bocia decorato la fermezza del 5° Reggimento e di tutto il Corpo.

S. E. il gen. Cattaneo comunicò anche l'encomio del Ministro della Guerra, On. Mussolini, telegraficamente trasmesso in questi termini:

«*Per il sereno, fermo contegno, di cui il 5° Reggimento Alpini ha dato magnifica prova nella grave contingenza lamentata, desidero sia fatta giungere l'espressione del mio fervido encomio al Comandante del Corpo, con l'incarico di rendersene interprete presso i dipendenti Ufficiali, sottufficiali e soldati del Reggimento.*»

Tutto il 5° ha quindi sfilato davanti al Generale Cattaneo ed all'Alpino decorato.

La «Pro-Esercito», scrivendo al Colonnello Vitalini per esprimere tutta la partecipazione al dolore del Reggimento, annunciava di costituire un premio annuale da assegnarsi al miglior soldato del Reggimento che durante il servizio abbia dato esempio di disciplina e virtù militari.

## La canzone dei Verdi

Questa mia non vuol essere una recensione. Certi libri non si possono recensire, certe poesie non si possono criticare e sono, quelli e queste, le opere in cui troviamo la nostra vita ed il nostro animo in ripercussione di verità e d'altezza di sentire fraternamente concordi. Noi alpini sappiamo certe commozioni che non rasentano neppure gli spiriti d'altri uomini; così il nostro cuore batte ed il nostro viso sorride luminoso se ci passa accanto per le vie un caro scarpone, se ci giunge uno squillo di fanfara scalcinata o un'eco di canto — è più è stonato e più è a squarciagola — più ci fruga le viscere e più ci dà al naso quel tal pizzicore della gazzosa nelle rare comparse di costoso liquido nella nostra vita digestiva. Noi alpini poi, come sorridenti approvando anche le stonature (e non nel solo canto!) perchè sappiamo che sono fatte bene, perchè sappiamo che l'Alpino fa tutto bene, anche quello che non è classificabile nelle categorie del bene (figuriamoci che psicologia!), così apriamo le cateratte dell'esultanza se un fratello canta proprio a modo; ed allora... o questi diventa l'usignolo che picchierella di stelle il cielo o lancia l'armoniosa pioggia di perle come direbbe Giovanni o Gabriele, che sono due grandi poeti. Ma poeti diversi dall'Alpino di cui R. Boccardi veste il canto. Renzo — e glielo dice Tommaso Gallarati Scotti nella acuta e commossa prefazione — ha compreso che la poesia epica d'oggi doveva toccare l'umile verità, la terra, se voleva commuovere; che le conveniva spogliarsi degli elmi, delle loriche e delle spade per vestirsi di grigio verde; e che meglio dell'Eroe in astratto conveniva esser l'addio di un soldato senza il nome, ossia di tutti i soldati. Ecco il segreto del perchè noi ci sentiamo tutti raffigurati nel «canto» alpino così veramente che ogni strofa è un capitolletto della nostra storia con nessun particolare di più o di meno: è in noi né più né meno vivo, sia esso di gioia o di dolore o di ansia o di desiderio o d'ira. Ritrovarsi nel canto è l'indizio della altezza della poesia. Tu, Scarpone, ti ritrovi: sei appena alpino, cappella, che ingoi la melanconia come un pillolone duro a trangugiare, ma ci tracanni sopra grande ondata di vino e ci canti su perchè, se taci, l'aggola la sottile tristezza. E poi, perchè Cadorna ti chiama «ha bisogno dei Alpini — che lo venga a liberar» e fai la giostra, torneando su tutti i fronti, dando le botte a tutti i mascazzoli, ed ingiuri in ungherese e bestemmii in bosniaco e motteggi in cecoslovacco ed accoppi crotti e prendi pel collo i bavaresi e chiami nella trincea il fratello trentino. Sei in continua ascensione, vicino sempre a scalare — la morte e la vita — insieme, fonti diverse ed eguali — de la infinita perplessità. Ma nell'ascendere quanto duro vivere! Ma la durezza e lo strazio sempre tu, Scarpone, li soffochi sotto l'ironia più atroce: sulla miseria della fame, della sete, del gelo, dell'astinenza, versi il canto gioioso che richiama alla mente l'osteria di là dal Piave con il tanto di vino che inaffia la gran sbaffata, col letto buono e la bella che va al fosso! Cantare, cantare sempre, su tutto: sul male che si oblia, sul bene che è nella vita che lungi ti attende, sulla gioia, sulla noia, sul desiderio, sulla pipa, sul pidocchio, sul ladro della Sussistenza, sul Morto Eroe con le scarpe al sole. Canzone, — fiore sbocciato d'incanto — su lo stelo — de la voce, — su lo stelo de la passione — corolla di malinconia, — rugiada di pianto, — cielo — pie-

**INSONNIA**  
LE PILLOLE NERVINE  
DEL PROF. AUGUSTO FURRI  
SONO PRESCRITTE DA PIÙ ILLUSTRI MEDICI  
UNICO BARBETTO INNOVATO  
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACI  
CORSO VENEZIA, 10 - MILANO

no di voli, — pieno di soli, — foce — a la nostalgia. — Tutto è materia di canto: le cose più umili non portate alla dignità delle cose più sacre, sanse minori della Patria e di Dio sul cielo alpino, guidano il destino. Ma delle cose più sacre invero, o Scarpone, tu taci, o se ne canti il tono s'accora e la mente è china e la gola s'ammorbida con la tenerezza struggente del pianto, e l'Italia è santa come la Mamma, il Morto è venerato come fratello, ed il compositore ha fiori e doni d'ingenua arte: croci di baionette, vasi di bossoli, lampade di sipe. E il Re e Cadorna e Diaz sono una trinità eccelsa nel cielo della Patria. Lo Scarpone va, ed il cantare di Boccardi, lo innalza tra i triboli della corvée e le insidie della valanga, tra l'urlo della mischia, tra i morti della Vittoria, alla sua vetta, che ora è più vasta, della Patria più grande. Il cantare si chiude con un mirabile sflogor di razzo lanciato da una ideale cima, e le faville rimangono nel cielo stelle fisse e brillano con la luce del nome più caro: Italia! Italia!

Renzo Boccardi, bel cuore di Alpino, ha tessuto il suo cantare sopra una trama montanara rozza — la vera ingenua della stirpe che sta nell'alto — e ci mise intarsi della sua squisita sensibilità, connubio bello d'uno spirito collo e fine con la rude anima scarpone popolare: connubio dell'ufficiale coll'alpino, consentimento pretego e preparatore da prima dell'alpinista con la guida.

Novello ha donato i suoi soliti quadri vissuti, e Baroni ha posto sulla porta della canzone di gesta una vedetta germinata dalla roccia, abbracciata da un palpito di stelle: Boschi, Manuzio degli Alpini, ha dato nobile veste alla bella poesia.

Giuseppe Lampugnani.

RENZO BOCCARDI. — *La Canzone dei Verdi - Elegantissima edizione (sotto gli auspici dell'ANA) - Introduzione di Tommaso Gallarati Scotti - Copertina con un disegno di Eugenio Baroni - Illustrazioni di 46 (Giuseppe Novello) - Casa Editrice Cartoccino - Monza.*

### LIBRI ALPINI

#### Un libro di Alfredo Patroni

Alfredo Patroni, di cui gli alpini ricordano quel suggestivo libro «La conquista dei ghiacciai» che egli, col tipo dell'Eroica, ha dedicato alla guerra sull'Adamello, sta per pubblicare un'altra opera di gesta, veridica: «I fratelli Calvi e le più grandi imprese di guerra...».

Del libro, non appena uscito, sarà nostra cura occuparci nell'«Alpino»; intanto crediamo di far cosa gradita ai nostri soci dandone questo preannuncio.

È un'altra narrazione di imprese alpine che si aggiunge al nostro patrimonio intellettuale e morale, per quel corpus definitivo che dovrà elaborare lo storico futuro per una ricostruzione integrale del contributo dei Verdi alla grande guerra; e la diretta e valorosa partecipazione del Patroni alle imprese narrate, e la sobria di lui abilità come narratore, ci affidano che il nuovo libro sarà degno delle grandi figure che evoca e delle imprese che descrive. r. b.

COL. ETTORE MARTINI: GIOVANNI BATTISTA ALLOTTI - Artista e Soldato (Torino - Casa Editrice Sindacati Artistici, 1928).

G. B. Alloati, il noto scultore piemontese, pagò volontario per la fronte nell'estate 1915, e combatté nella zona del IX Corpo d'Armata; al Col di Lana ed alle Tofane, distinguendosi specialmente nell'ardua guerriglia del Piccolo Lagazuoli.

Il Col. Martini, che nell'ottobre 1915 occupò e tenne quindi saldamente le difficili posizioni dette poi «Cengia Martini» e «Punta Berzino», ci mostra un aspetto nuovo e simpatico dell'artista, e ne trae argomento per esporre, con chiarezza e calore, le tormentate vicende di quei giorni, fra quelle rocce, ove lasciarono gloriose memorie i battaglioni alpini V. Chisone e Belluno, e reparti del 46° e del 59° Reggimento Fanteria. La narrazione, basata sul diario di guerra dell'A., tiene però conto delle principali pubblicazioni, italiane ed austriache, che coll'argomento hanno attinenza, così che finisce col risultare una breve, ma chiara e pregevole, illustrazione d'un caratteristico episodio della nostra guerra. — P. P.

## Il rifugio - monumento "Alberto Picco" sul Monte Nero

Tutti gli Alpini sul M. Nero il 16 e 17 giugno! Non c'è tempo da perdere: occorre ingrassare gli scarponi ferrati e spazzolare il cappello con la lunga penna nera.

In tale occasione sarà inaugurato il Rifugio Monumento eretto per sottoscrizione nazionale, che, come è noto, è opera di notevole importanza che ha richiesto una spesa notevole e per la quale materiali, trasporti, mano d'opera furono generosamente prestati.

La commemorazione sarà tenuta dal gen. Etna, il papà degli alpini, vincitore del M. Nero: interverranno i rappresentanti del Governo ed altre Autorità, mentre avrà luogo una grande adunata di alpini, combattenti, associazioni patriottiche, alpinistiche, ecc.

Tredicesimo anniversario della conquista: — gloria dei Caduti di tutta la zona; — Monte Nero! Qui — affermazione di romana grandezza — si resisteva mentre il nemico, sorpassato Caporetto, era al Piave, — ed i nostri erano riforniti di pane e carteruce dagli aeroplani.

Il Rifugio-Monumento è dedicato ad «Alberto Picco» l'eroe del M. Nero, di cui lo scrivente ha compilato un volumetto — che vedrà la luce quanto prima — su dati e documenti per la gran parte inediti e sconosciuti, e per il quale hanno fornito preziose notizie Noel Quintavalle di Milano e Giuseppe Salvetti di Torino.

...

Ecco alcuni dati che daranno ai lettori un'idea della grandiosità dell'opera.

Il Rifugio-Monumento, che è protetto da venti parafulmini a rete, dissolvibili, è eretto a circa 100 m. sotto la vetta del M. Nero, sull'area di un vecchio ricovero costruito dagli Alpini nel 1915 e che risulta essere stato sempre risparmiato dalle scarche elettriche.

Fabbricato unico tutto pietra e cemento, con tetto di cemento armato, per metà incastrato nella roccia ed elevantesi a mezzodi con una maestosa facciata di stile classico. Quattro pilastri decorati da aquile dividono l'edificio in tre scomparti: nell'inferiore centrale trovasi la porta d'ingresso e nei laterali due borchie decorative.

In quelli superiori sono tre specchi per le iscrizioni: del Bollettino del di dell'epica gesta e dei nomi dei Reparti.

I pilastri sono sormontati d'un massiccio architrave, sul quale è incisa in caratteri cubitali la semplice ma

austera dedica: «Victoribus esto» (Sacro ai vincitori).

Un piazzale con scale in muratura, decorato con stemmi del Littorio, completa armoniosamente il locale esterno.

Nell'interno, le due stanze occupanti un'area di 42 mq. saranno adibite a usi diversi.

La prima, che con quattro finestre riceve luce ed aria diretta, munita di fornello per vivande, di tavole, sedie, panche, di un mobile con cassetto per il registro delle firme e di suppellettili varie, sarà destinata a locale di ristoro.

Nella seconda, che prende luce da una grande bifora di m. 2,00 d'altezza, sono N. 21 brande di tipo militare, con intelaiatura in legno di larice e piani di buona tela Olona.

Tutti i mobili saranno costruiti in legno di larice, con solida struttura, e sono infissi nel pavimento perchè non vengano asportati o manomessi.

Uno sportello in fondo al dormitorio mette in una galleria, che a sua volta comunica con l'esterno. Da questa si può ottenere una maggior circolazione d'aria, qualora ve ne fosse bisogno.

Tela, imposte e porte, con solide guarnizioni di ferro, sono costruiti in legno di larice per l'interno e di castagno per l'esterno.

Le due stanze hanno il pavimento a piano rialzato di legno larice, e le pareti sono intonacate con malta di cemento misto a bianco idrofuogo, per rendere i due ambienti impermeabili.

Come si rileva, quindi, tutto il fabbricato è costruito secondo le migliori norme tecniche ed a perfetta regola d'arte, certamente degno degli Eroi, ai quali è dedicato.

Il problema della costruzione è stato affrontato dal sig. Cesare Blasig, Presid. dell'Unione Escursionisti di Cividale del Friuli, il Governatore di Roma ha contribuito con L. 5000, la Cassa di Risparmio di Milano con lire 3000; numerose, se pur modeste, le altre oblazioni, alle quali hanno contribuito generosamente gli alpini di tutte le regioni.

Per la cerimonia inaugurale il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso ferroviario del 70% agli ex combattenti e del 50% per gli altri; termini di andata dal 13 al 17 giugno, di ritorno dal 17 al 21 giugno.

Tutti gli alpini sul M. Nero il 16 e 17 giugno, per consacrare quest'opera alpina, per onorare i gloriosi alpini caduti.

Don ALBERTO MERLUZZI  
Alpino del M. Nero

## UFFICIALI IN CONGEDO

La questione degli ufficiali in congedo e più precisamente della loro preparazione tecnica e spirituale, è stata trattata con particolare interessamento, sia dal relatore Generale Vacchelli, sia da S. E. il Sottosegretario di Stato Cavallero, nella recente discussione, alla Camera, del bilancio della Guerra.

Questo interessamento, vivo e cordiale, riesce assai gradito ed infonde fiducia e speranza a quanti, avendo avuto l'onore di vestire in passato, in guerra e in pace, la gloriosa divisa dell'Ufficiale, conservano nel cuore la nostalgia della vita marziale e sono vivamente desiderosi di ritemperare, di tanto in tanto, lo spirito ed il corpo, con un salutare tuffo nell'ambiente militare.

Vari sono i provvedimenti, attuati e da attuarsi, di cui nell'anzidetta discussione si è fatto cenno, e che sono intesi a rafforzare vieppiù i legami che uniscono all'Esercito la massa degli Ufficiali in congedo, a mantenerne le attitudini militari, e far sì che tali Ufficiali sentano di essere tuttora, e non soltanto di essere stati per il passato, parte efficiente dell'organismo militare e fornito, insieme coi loro colleghi del servizio attivo, un blocco omogeneo, affiatato, pronto all'impiego.

Ma S. E. Cavallero si è lagnato che, tolta una piccola minoranza ardente ed appassionata, la quale col far domanda di richiamo in servizio, o col sobbarcarsi alle prove necessarie per conseguire l'avanzamento a scelta, ha dimostrato il suo vivo attaccamento all'Esercito, la massa degli Ufficiali, in congedo non abbia corrisposto alle premure ed all'interessamento del Governo.

Ed ha pure rilevato, come, per quella parte di Ufficiali in congedo che hanno un impiego nelle pubbliche o private amministrazioni, vi siano non lievi difficoltà ad ottenere il consenso, da parte delle amministrazioni stesse.

Ora, oltre tali difficoltà, che non diminuiranno finchè non sarà mutata la mentalità di molti funzionari i quali (a parte le inderogabili necessità del servizio delle singole amministrazioni) vedono di mal occhio l'impiegato che volentieri ritorna alle armi per esercitazione, e lo considerano come svegliato e poco amante della sua professione (e da sosporsi quindi negli avanzamenti), noi riteniamo che un'altra grave difficoltà si opponga ad un frequente e volenteroso ritorno in temporaneo servizio degli Ufficiali in congedo, qualunque sia l'attività che essi svolgono nella vita civile.

**Jenzi**  
PASSAGGIO DUOMO 2 - MILANO

**LABORATORIO**  
PER SVILUPPO E STAMPA  
DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN

**6 ore**

Deposito lenti — "ZEISS"  
Apparecchi fotografici con obiettivi "ZEISS"  
Binocoli — "ZEISS"

**BRODO di CARNE**  
Crocce Stella  
**MAGGI**  
garantito igienicamente puro

# Saluto a Umberto di Savoia

Umberto di Savoia è tornato in Patria.

«L'Alpino» sente di condividere il pensiero di tutti i soci dell'A.N.A., di tutti i 10 Reggimenti, dando il benvenuto caloroso all'Alto Patrono dei Verdi.

Il significato di questo sponta-

terra straniera, ma di un sacrosanto lembo dell'Impero. Con questi alpini lontani noi abbiamo condiviso la gioia di rivedere l'anima della stirpe nella maschia figura del Principe, che sbarcava sulla lontana terra delle loro fatiche per riconoscere il regale



neo saluto, oltrechè un riconfermato segno di devozione e di amore, vuole essere per noi Alpini un luminoso riconoscimento della Sua sabauda volontà verso quella grandezza d'Italia che è nel cuore di tutti e nel destino della Patria.

S. A. R. torna dal viaggio nelle nostre Colonie: un gran respiro di giovinezza, di potenza e di propositi alimenta ora quelle forti terre africane che della regalità hanno un culto necessario per rivestire la loro fedeltà.

In Libia, in Eritrea, in Somalia, dove tanti Italiani emigrarono col conforto di poter sempre fissare il tricolore, ci sono anche alpini, lavoratori di braccia e di comando, che la disciplina operosa dei Verdi mettono a profitto non di una

montanara devozione. Ed oggi, che tornate dall'aver ritemperato i cuori e le fedi, indicando che la Patria è anche oltre l'Italia per destino di grandezza, noi Alpini vogliamo riconfermare i caratteri della nostra razza alpina che sente nella disciplina delle armi un dovere di continuazione in pace, per vigilar sulle conquiste della vittoria e per essere già in rango dovunque la Patria chiami a proseguire.

Questo della il cuore di ogni Alpino, perchè tale è la sua essenza. Questo ha sempre ispirato chi governò, per elezione dei Verdi, il nostro 10. Reggimento consacrato nei quadri dell'Esercito dal volere di S. M. il Re.

## Sciatore! Sciare! Sci!

Un amico Biandrino — *absit iniuria verbo!* — Mi tira in ballo a proposito delle elocubrazioni di alcuni per digiuno che vogliono chiamarli *strisci* (e qui fanno uscire dal manicomio il povero Torquato Tasso) oppure *scivoli*. Quest'ultimo ben vocabolo lo sfodera frinendo un tal signor professore Cicala. Va bene, va bene! Mi indugio a fare un po' il balordo anch'io: oggi non voglio occuparmi di cose serie e lascio strisciare, scivolare, sciarare la penna ignara delle tempeste sull'allettante biancore della cartaccia, che, ahime! non è campo nevoso, argenteo, lucente e terso come nel nostalgico inno degli sciatori.

Penso al tempo lontano che Edmondo De Amicis — to' un bacio cara immagine paterna! — scriveva un arguto e denso articolo per trovare il termine puro indicante i pattini. Termine di Crusca, italianissimo...! Che cosa trovo? Andate a leggere e vi divertirete. Sta il fatto che si dice barbaramente *pattini, pattinare, pattinaggio*, con una ostinazione che è riuscita a far diventare italiana quella cara famiglia di parole. E così è diventata italiana la parola *Sci...*, che serve ad indicare quegli arnesi con cui... ecc. ecc.

Come? Come? mi chiederanno i professori puristi, schiumapapere, peccatori di perle nei guazzabugli delle citazioni di facile e speciosa erudizione, grattata su un qualunque volume della Crusca o vocabolario manuziano cruscchevole.

Si, cari, cari, cari! *Sci, sciare, sciatore*: è italianissimo parlare, parlare sacro, sacerrimo, consacrato non dalle accademie della muffa delle quali gli alpini e gli alpinisti possono... stropicciarsene, ma da un consesso che anche in lingua ha i suoi bravi diritti, bravi e gloriosi.

Io potrei con molta facilità ripetere una serie di discussioni su riviste e bollettini del Club Alpino e dimostrarvi uomo colto. E mi crederrebbe qualcheuno che non mi coibisce e direbbe: guarda che pozzo di scienza! che acutissimo, diligentissimo, studioso quel *Pinin* tirato in ballo da Biandrino. Non credete per carità, perchè non ci credo neanche io.

Il consesso adunque ha la sua sede in Paradiso, cielo quinto o di Marte, ovvero sia dei combattenti per la Fedeltà della Patria. La via di quella gran città dove sta il consesso si chiama via degli Alpini d'Italia e la casa... non c'è: non ce n'è di case in Paradiso, perchè non ci piove, nè fischiano tormento, nè bruciano solleoni, nè imperversano rigori. Un bel sitino invero!

Ora che figura ci farebbe il professor Strisciolo o Scivolofobo se — dato il caso che ci vada — si incontrasse con il mio grande amico Manzini, o colla cara luce di bontà di Begey, o con gli altri miei fratelli, i

Calvi, e chiedesse loro: quando avvenne il vostro trapasso? foste assai di tempo sulla montagna del Purgatorio? e quassù vi letiziate ancora adusando gli *strisci* o *scivoli*?

Caro Strisciolo, in Paradiso si è buoni e si compatisce e non si sghignazza, come quando s'è ancora rivestiti della frale salma mortale.

Ma io sono sicuro che Manzini vi guarderebbe strizzando l'occhio come soleva prima di scoppiare in una risata omerica, che Nino Calvi trasognato e ingenuo vi chiederebbe « *ma che n'è annò de le hacade da idi?* », e che il buon Begey calmo e gentile vi insegnerebbe che, quando un vocabolo è consacrato da gesti eroici e da morti sublimi per la gran madre Italia, gli si debbono spalancare le porte di tutti i vocabolari ed accoglierlo con archi di trionfo e lieti squilli di gioiose fanfare.

Sull'Adamello, al Passo di Fargori-

da, al Corno di Cavento, sul Mandrone, Bare., Giordana, medaglia d'oro, Ronchi, Vitalini, tutti coloro, insomma, che comandavano gli eroi gridavano nell'aria gloriosa « *fuori gli sci!* », « *avanti gli sciatori!* ».

Perchè dunque sostituire la parola epica con una qualunque stantia forma pescata tra i tarli delle biblioteche?

Sugli *strisci*, sui *scivoli*, si incrosta una muffosa patina classica, rancida, antipatica; sugli *sci* italianissimi brilla la luce vivida italiana donata dal sangue di tanti eroi alpini morti con gli *sci* ai piedi.

Ed hanno diritto italico di ospitare ed adottare la parolaletta veloce, dinamica, onomatopeica, bellissima, armoniosa. Tiene poco posto un monosillabo!

Salute, caro Biandrino!

Giuseppe Lampugnani

(1) - La Provincia di Novara - 9-3-1928-VI

## Nel decennale della Vittoria Milano avrà fra i suoi monumenti la statua dell'Alpino

Riportiamo con commozione il decreto del 15 aprile u. s. del Podestà di Milano, on. Ernesto Belloni, che accoglie con fierezza il voto espresso dall'A.N.A. e dagli Alpini tutti del 5°. I Verdi serberanno all'on. Belloni profonda riconoscenza per il gesto nobilissimo col quale egli ha voluto, in questi giorni di lutto e di orgoglio per il Corpo, affermare la saldezza dei vincoli che legano la Città di Milano con gli Alpini di stirpe lombarda.

16 Aprile 1928 - Anno VI.

### IL PODESTA' DI MILANO

per attestare tutto l'unanime sentimento di solidarietà che stringe la cittadinanza colpita dall'infame attentato del 12 aprile u. s., nel quale anche due Alpini caddero vittime innocenti del dovere;

— ritenuto che un vincolo profondo stringe Milano al suo 5° Reggimento Alpini, milanese per tradizione di sangue e di gloria, e difensore intrepido ed invincibile degli alti passi della Patria;

— ritenuto inoltre che l'unico e più solenne modo di esprimere questi sentimenti, sia di collocare in una pubblica piazza il monumento al 5° Alpino, dovuto a spontanea sottoscrizione cittadina, pregevole opera d'arte rinchiusa, per quello spirito di modestia gelosa e severa che è caratteristica degli eroi, nel grande cortile della caserma reggimentale;

— accogliendo, nell'anno che commemora il decennio della Vittoria, anche un antico voto dell'Associazione Nazionale Alpini, la quale comprende nel suo organismo compatto le veterane fiamme verdi della guerra e le giovani speranze della Patria sulle Alpi

determina:

di trasportare a spese del Comune il monumento commemorativo del 5° Reggimento Alpini, pregevole opera d'arte dello scultore E. Bisi, dal cortile della Caserma al piazzale antistante alla Caserma stessa formato dall'al-

### ALPINI!

La Canzone dei Verdi di Renzo Boccardi è il vostro libro di guerra, di passione, di memoria.

E' il libro della Vittoria, del decennale glorioso.

Compratelo, leggetelo, fatelo leggere ed imparare ai vostri figliuoli, che vi imparino le nostre gesta, che sul ritmo semplice del « cantare » comprendano la nostra anima verde!

LIBRE DUECI presso l'Associazione e presso la Casa Editrice «Carbocelino» in Mon-

# La vita della nostra Associazione

## La riunione

### del Gruppo di Chivasso

Con l'intervento di numerosi soci, si riuniva in Chivasso, per l'annuale adunanza, il fiorentissimo Gruppo dell'A. N. A. L'assemblea, improntata alla massima cordialità, riconfermava per acclamazione della sua carica di Capo Gruppo il sig. Appino Giuseppe incaricandolo di esprimere, a nome dei soci, i sensi del più vivo compiacimento all'illustre concittadino M. Celestino Bes, recentemente promosso Generale e benemerito padrino del gagliardetto del Gruppo.

Veniva in seguito esaminata la concessione di sussidi a famiglie bisognose di soci e quindi, dopo un reverente saluto alla memoria del Maresciallo Diaz ed un ringraziamento al Podestà per il concorso di L. 200 all'erezione del Monumento ai Caduti di Monte Nero, l'assemblea si scioglieva fra i canti che allietano ogni adunanza di alpini.

## L'attività d'un Gruppo eccezionale: "Sueglio,"

Sueglio? E' un paesino del comasco che guarda il lago dall'altezza del Leognonico e che possiede un Gruppo di Alpini che va messo all'ordine del giorno. Il suo gagliardetto partecipò a tutte le adunate dell'A.N.A. quasi sempre portato dal serg. magg. Arcangelo Bettiga che è l'anima instancabile e fedele di questo nido di falchi. Il verde simbolo di Sueglio sventolò in tutti i convegni: sull'Ortigara, a Monte Nero, sulla Pala Bianca, al Castore, innumerevoli volte al Contrin e, per la parete sud, sulla cima cara della Marmolada, poi ad Oleggia, a Venezia, a Trieste; esso è lacero e stinto come un drappo glorioso. Fra i più vecchi gruppi dell'A.N.A., quello di Sueglio ha il merito grande di aver raccolto tutti gli Alpini della sua zona, nessuno eccettuato, e di possedere un gruppo sciatori di oltre 100 soci, attivissimo ed infiammato. Quando si pensa che in quella valle, solo tre anni fa, lo sci era sconosciuto e che oggi, dai bimbi della scuola ai vecchi, tutto il paese coltiva questo prezioso sport, ben si deve elogiare l'attività di questo forte Gruppo che contribuisce con tanta passione alla preparazione degli sciatori alpini.

Il 19 febbraio il Gruppo organizza delle gare in grande stile: una corsa di fondo per i provetti, una di mezzo fondo per i giovanetti ed una per i « veci ». (L'avete visto il vecchio « Ross » puntare sui bastoncini per farla al barbisone « Tarlach »?) Tutto il paese visse per le gare del Gruppo ed al mattino si portò all'alpe Soma-Piume col Parroco e le autorità. Don Restelli, l'adorato cappellano dello « Stelvio », celebrò la messa e benedì i concorrenti davanti alla gente di tutta una valle, avvinata dal fascino degli Alpini.

I premi, fra i quali un bellissimo orologio dono del Presidente dell'A. N. A. Robustelli, furono distribuiti nel pomeriggio sulla piazza fra entusiasmo schietto: pipe, farsetti, bottiglie, salamini e mortadelle, piccole gioie che alla sera allietarono una gran polemica sanamente goduta con semplicità e seguita da quei cori tutti di soldati che hanno un fascino irraggiungibile per il timbro e la tenuta della voce.

Il 25 del mese scorso il Gruppo diede anche la Veglia Verde che fu un vero miracolo di organizzazione per la ingegnosità e la buona volontà che servirono l'entusiasmo del buon Bettiga e dei suoi collaboratori: — Bel fare voi di città che avete tutto ed ogni cosa è a portata di mano! — A Sueglio si fecero invece corvées nei giorni precedenti, lavorarono le donne scese al basso e risalite cariche di materiale, di vetovaglie. Una villa è trasformata in sala da ballo, arredata con bandiere, ritratti del Re e del Duce, piccolo, sci, corde, orifiammi e standardi col nome di tutti i Battaglioni: una commovente meraviglia, se si pensa che fu creato tutto dal niente fra ex soldati.

L'orchestra non era indigena ma agli indigeni strappò un brio insuperabile per tutta la veglia. A mezzanotte rancio per più di cento coperti, servito da robuste alpinotte, e distribuzione di un ricordo: fiori verdi e bianchi e cappelli alpini. Poi, come nelle veglie delle Sezioni grosse ed evolute, si tenne il concorso postale colla vendita delle cartoline che vide eletta Fata degli Alpini la signorina Alice Cantini. Il successo fece sognare un nucleo di alpini di Tracemino che davanti a tanto spettacolo giurarono di formare il loro Gruppo e di dar vita ad una nuova vena dell'A.N.A.

Cosa si vuole di più per un piccolo Gruppo? Quando c'è fede ed attaccamento, si raggiunge l'impossibile, come in guerra gli Alpini hanno saputo fare. Bravo Sueglio, puoi dettare l'esempio a tanti Gruppi!

## La bella attività della Sezione di Brescia

L'anno scorso il tempo ha vietato alla Presidenza della Sezione di Brescia di completare il giro dei Gruppi dipendenti, visitandone 26 su 29. Il Presidente, nob. Piero Arici, desidera che la lacuna sia quest'anno colmata, perchè egli sa che la sua presenza può essere farmaco salutare per i Gruppi malati, cura preventiva per quelli deboli, e conforto per quelli sani. Ed ha fatto iniziare il giro. Alacremonte.

Domenica 11 marzo la Presidenza al completo, ha presenziato alle riunioni annuali di ben cinque Gruppi.

Paderno F. C. — Alla presenza di quasi tutti i Soci venne nominato nuovo Capo Gruppo il sig. Bonajuti Francesco, in sostituzione del sig. Zanini Luigi, dimissionario per impegni professionali.

Passirano. — Soci al completo. Alla riunione ha partecipato anche il socio della Sezione Comm. Franco Guarneri, il quale ebbe lusinghiere parole per l'Associazione, offrendo anche il suo appoggio per lo sviluppo della « Casa dell'Alpino » in Irma.

Venno riconfermato in carica l'attuale Capo Gruppo sig. Bergoli Luigi, che volle offrire alla Presidenza un'ottima colazione.

Nigoline. — Gruppo piccolo, ma compatto. Il sig. Donna Giacomo venne riconfermato Capo Gruppo.

Coccaglio. — Tutti i soci di questo Gruppo, dopo aver accolto festosamente la Presidenza in una delle aule delle scuole, hanno riconfermato in carica di Capo Gruppo il sig. Tortelli Sidney. Il Gruppo ha raccolto L. 72.— per la « Casa dell'Alpino ».

Palazzolo S. O. — Il Gruppo più numeroso della giornata ed uno dei più forti della Sezione. Nella bella sede del Gruppo, alla presenza di circa sessanta soci, l'assemblea venne aperta dal sig. Giulio Signorelli, l'attentissimo Capo Gruppo che tante simpatie raccoglie attorno a sé per la sua modesta attività e per suo amore alla Associazione. Dopo l'approvazione del bilancio, letto dal Segretario sig. Giovanni Piantoni, il nob. Piero Arici disse ai soci del Gruppo ciò che press'a poco disse ai soci dei Gruppi precedentemente visitati. Ribadì ancora una volta i nobilissimi patriottici scopi dell'Associazione, obbediente ai voleri del Re e del Regime, ed apportatrice di fraterna benevolenza concordia fra le numerose fiamme verdi d'Italia.

Parlo poi il rag. Barbieri della Casa dell'Alpino, incitando i soci tutti a volerle bene ed a aiutare gli sforzi della Presidenza in quest'opera altamente benefica per i bimbi dei nostri Compagni.

Il Gruppo consegnò al Presidente la somma di L. 500.— offerta dal sig. Panella per la « Casa dell'Alpino » e che, aggiunte alle L. 500.— date lo scorso anno, formano il fondo necessario per intestare agli Alpini caduti di Palazzolo uno dei lettini della Casa. I presenti riconfermarono in carica i signori: Signorelli Giulio a Capo Gruppo, Piantoni Angelo a Vice Capo Gruppo, Piantoni Giovanni a Segretario Cassiere. La bella riunione si chiuse con una luttuosa cenia.

## Il saluto del Gruppo di Tricesimo

Il 25 del corrente mese di marzo questo Gruppo entra nel suo sesto anno di vita. Sostando un momento e volgendo al passato, un sospiro di sollievo e di viva soddisfazione riempie i nostri petti. Abbiamo lavorato: vantiamo una fanfara interamente nostra, uomini e strumenti; abbiamo fatto una propaganda insistente, buona sana, quale deve essere per ogni buon Alpino.

Abbiamo ancora molto da fare, ciò che ci ripromettiamo di iniziare subito coll'anno VI°. Dovere di buoni gregari, innanzi tutto, il saluto cordiale e sincero che inviamo ai cari dirigenti la nostra grande e bella Famiglia. Il Cano gruppo Pietro Elleror. Pubblichiamo senza commenti — all'alpina — questo simpatico messaggio, al quale la Presidenza Generale risponde con un « grazie » ed un « augurio » grandi così!

## La festa degli Alpini di Posina

Domenica, 15 marzo, con il cordiale appoggio del Podestà, gli alpini di Posina si sono riuniti per una festa semplice, di carattere patriottico. Al suono degli inni della Patria, ben inquadrati, si sono recati alla Messa celebrativa, durante la quale il Parroco ha pronunciato indovinate parole di esaltazione del sacrificio e del valore degli alpini; recatisi quindi al Cimitero militare, vi deposero un omaggio floreale ai gloriosi Caduti.

Segui un frugale rancio, consumato fra la più schietta allegria, in perfetto cameratismo, e con il più spirito patriottico.

## Fra gli Alpini di Chiavari

Domenica, 18 marzo, presso l'avv. cap. Angelo Oneto, si radunarono tutti gli ex-Alpini di Chiavari e circoscritto per addivenire alla costituzione della Sezione chiavarese. Intervenne in numero di 50, giunsero pure 15 adesioni, e siccome il primo nucleo degli aderenti ascende già a 85. Degli ufficiali erano presenti il Generale Casana, il Cap. Garibaldi, il Cap. Oneto, il Cap. Rivarola e i Tenenti Chiappe e Bianchi.

La cordiale adunata rievocò nell'animo di tutti i ricordi della agitata vita sul campo di battaglia e rinuovò i sentimenti di cameratismo e di patriottismo che allora molto avevano coadiuvato la loro azione. Non si ebbero discussioni prolungate, ma tutti subito convennero nei saldi principi che devono animare anche la Sezione di Chiavari dell'A. N. A., onde tutti gli Alpini d'Italia si sentano sempre più uniti insieme nella grande famiglia che efficacemente ha difeso i nostri confini.

## La Veglia Verde

### del Gruppo di Cernobbio

Sabato, 17 marzo, nel salone dell'Albergo Centrale gli scarponi di Cernobbio hanno dato la loro « veglia verde », in unione con gli Artiglieri da Montagna, i quali non mancano mai di dimostrare quanto si sentono legati agli Alpini, oltre che dall'affet-



to dall'aver comune la penna nera.

Alla festa famigliare hanno partecipato le autorità locali ed il presidente della Sezione di Como; anche il concorso dell'elemento femminile fu superiore ad ogni aspettativa, cosicché non è mancata anche la nota di legadria e di eleganza. Non diciamo del simpatico ambiente e della sua graziosa decorazione di circostanza; i gagliardetti del « gran pavese » della Sezione di Como, ricordanti i nostri gloriosi battaglioni, con i gagliardetti del Gruppo e degli Artiglieri da Montagna, intrecciati con corde manilla, piccozze, sci, cappelli, avevano trasformato le sale in modo suggestivo e corrispondente al carattere della festa.

La brava fanfara alpina locale ha alternato le nostre canzoni con i ballabili più in voga, ed ha suonato con brio indiavolato fino alle ore piccine. L'animazione festosa non si è mai affievolita, ed ha raggiunto il suo colmo alla distribuzione dei ricchi collons di circostanza.

Una festa, anche quella di Cernobbio, che ribadisce lo spirito di cameratismo e di solidarietà che anima gli alpini della guerra con i boia del dopo guerra.

## L'assemblea della Sezione

### di S. Daniele del Friuli

Domenica, 4 marzo, la Sezione di San Daniele del Friuli tenne la sua Assemblea Ordinaria. Intervenne all'adunata presso la sede sociale circa una ottantina di scarponi di tutti i paesi del Mandamento. Il generale comm. Ronchi, chiamato ad assumere la Presidenza dell'Assemblea, ricordò con nobili parole il lutto che ha colpito la Nazione per la perdita del Duca della Vittoria, Maresciallo Armando Diaz, e per onorarne la memoria del grande italiano propose una sottoscrizione a favore del Rifugio Monumento sul Monte Nero. Il rag. Vidoni, presidente della Sezione, dopo avere indirizzato all'illustre consocio generale Ronchi, espressioni di devozione e di rispetto a nome di tutti i soci presenti, lesse la relazione sull'andamento della Sezione ed espose il resoconto finanziario per l'anno 1927. Relazione e bilancio vennero approvati all'unanimità.

Il generale Ronchi rivolse quindi un plauso alla Presidenza ed al Consiglio per lo spirito con cui sanno tenere bene uniti gli Alpini in congedo intorno al gagliardetto dell'A.N.A., e propose che i dirigenti della Sezione fossero riconfermati nelle loro cariche. La proposta incontrò il pieno consenso dell'Assemblea.

Ultimata così la riunione, tutti gli scarponi, cui si unirono molti cittadini, con gagliardetto e fanfara in testa, partirono cantando e suonando per Maiano. Dopo una sosta di circa due ore la comitiva rientrò a San Daniele, e si unì con entusiasmo alla folla di cittadini, fra i quali molti delle frazioni di Villanova e Aonedis, convenuta in Piazza Vittorio Emanuele per una dimostrazione di simpatia al Podestà gen. comm. Ronchi.

L'adunata si è svolta con la tradizionale cordialità alpina, e ha lasciato in tutti un ben lieto ricordo.

L'assemblea del Gruppo di S. Fiorano del Serio si è riunita il 5 febbraio u. s. per deliberare sulla situazione morale e finanziaria del decorso anno 1927. I convenuti hanno espresso il loro grazie cordiale al Capo Gruppo Masserini per l'opera da lui svolta, hanno approvato unanimemente le relazioni, ed hanno preso accordi per lo svolgimento del programma per il corrente anno, in armonia con le direttive della Presidenza Generale. Infine hanno raccolto un contributo per « L'Alpino ».

## L'assemblea del Gruppo di S. Fiorano del Serio

L'assemblea ordinaria del Gruppo di Fiorano del Serio si è riunita il 5 febbraio u. s. per deliberare sulla situazione morale e finanziaria del decorso anno 1927. I convenuti hanno espresso il loro grazie cordiale al Capo Gruppo Masserini per l'opera da lui svolta, hanno approvato unanimemente le relazioni, ed hanno preso accordi per lo svolgimento del programma per il corrente anno, in armonia con le direttive della Presidenza Generale. Infine hanno raccolto un contributo per « L'Alpino ».

L'adunata si è svolta con la tradizionale cordialità alpina, e ha lasciato in tutti un ben lieto ricordo.

## L'assemblea del Gruppo di S. Fiorano del Serio

L'assemblea ordinaria del Gruppo di Fiorano del Serio si è riunita il 5 febbraio u. s. per deliberare sulla situazione morale e finanziaria del decorso anno 1927. I convenuti hanno espresso il loro grazie cordiale al Capo Gruppo Masserini per l'opera da lui svolta, hanno approvato unanimemente le relazioni, ed hanno preso accordi per lo svolgimento del programma per il corrente anno, in armonia con le direttive della Presidenza Generale. Infine hanno raccolto un contributo per « L'Alpino ».

## L'assemblea del Gruppo di S. Fiorano del Serio

L'assemblea ordinaria del Gruppo di Fiorano del Serio si è riunita il 5 febbraio u. s. per deliberare sulla situazione morale e finanziaria del decorso anno 1927. I convenuti hanno espresso il loro grazie cordiale al Capo Gruppo Masserini per l'opera da lui svolta, hanno approvato unanimemente le relazioni, ed hanno preso accordi per lo svolgimento del programma per il corrente anno, in armonia con le direttive della Presidenza Generale. Infine hanno raccolto un contributo per « L'Alpino ».

## L'assemblea del Gruppo di S. Fiorano del Serio

L'assemblea ordinaria del Gruppo di Fiorano del Serio si è riunita il 5 febbraio u. s. per deliberare sulla situazione morale e finanziaria del decorso anno 1927. I convenuti hanno espresso il loro grazie cordiale al Capo Gruppo Masserini per l'opera da lui svolta, hanno approvato unanimemente le relazioni, ed hanno preso accordi per lo svolgimento del programma per il corrente anno, in armonia con le direttive della Presidenza Generale. Infine hanno raccolto un contributo per « L'Alpino ».

L'adunata si è svolta con la tradizionale cordialità alpina, e ha lasciato in tutti un ben lieto ricordo.

la veglia, oltreché dal desiderio di passare la serata in un ambiente delizioso e piacevole.

Da un lato della sala, tutta decorata con trofei ed addobbi di pretto gusto alpino, era stato costruito con arte ammirabile un piccolo caratteristico rifugio che riscosse un successo vivissimo. In esso, sempre gremito, veniva servito agli intervenuti pronto ristoro di cibi e bevande, il cui ricavo era dovuto a beneficio del rifugio « S. Marco »; e numerose furono le oblazioni d'importo anche rilevante.

Nella sala vicina erano vivamente ammirati i magnifici regali offerti con alto generoso da ditte e privati per la lotteria; in un'altra sala ancora era imbandito un buffet ricchissimo che lavorò ininterrottamente tutta la serata riscuotendo la generale soddisfazione.

Le danze si iniziarono animatissime in un turbinar vorticoso di ritmi sincopati dall'ottima orchestra: numerose le signorine intervenute in caratteristici e ricchi costumi montanari.

All'una le danze ebbero una breve sosta per l'estrazione della lotteria, quindi ripresero maggiormente animate, intramazzate da gustosi collons in carattere colla serata, prolungandosi ininterrottamente fino al mattino.

## La Veglia Verde del Gruppo di Bellano

Anche gli scarponi di Bellano il 18 febbraio u. s. hanno dato la loro « Veglia ». Al Ristorante Cavallo Bianco, si sono, rumorosamente (come sempre), radunati quelli della borgata e delle... castella vicine.

Si sono radunati, diciamo, rumorosamente, perché quando gli alpini si ritrovano, (magari anche solo dopo una giornata di distacco) sentono il bisogno di lanciare il loro « ciao pais », di rinnovare le strette di mano, di buttar all'aria il cappello... con tutto il loro schietto entusiasmo.

La festa, iniziata con un rispettabile rancio, alle cui tavole presiedeva il colonnello Negri Cesi V. Pres. Gen. dell'A. N. A. circondato da tutte le locali autorità civili e militari, entrò nel suo più attivo svolgimento con l'Inno degli Attori, e con pirouette « alla moda di montagna ». Non diciamo dei canti accompagnati, come da doverosa consuetudine alpina, da ripetuti brindisi, e non diciamo delle risate, della sana, lieta espansione che non manca mai a queste nostre riunioni.

Al momento stabilito una entusiastica acclamazione proclamava « reginetta alpina » la gentil signorina Franceschina Molteni. Le danze, sempre animate, vennero protratte fino alle ore piccine, e vennero chiuse con la « Marcia del Piave » e con l'« Inno Giovinezza », lasciando in tutti un vivo desiderio di ritrovarsi ancora presto.

Gli scarponi del Gruppo di Bellano bene augurano che i legami fra gli alpini tutti si stringano ancor più intimamente, richiamando nell'Associazione nostra anche quelli che ancora non vi figurano regolarmente iscritti.

## L'assemblea della Sezione di Vercelli

Domenica 18 marzo, ebbe luogo la assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione di Vercelli, alla quale intervennero numerose le penne nere.

Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria — la quale ebbe calde accoglienze per il raggiunto pareggio, e per l'attività svolta dal Consiglio, — si addivenne alla nomina delle cariche sociali e del Consiglio così composto: Dellarole: Presidente — Rivera; Vice Presidente — Consiglieri: Turina - Trinchero - Gilardi - Gadina il boia - Chicco, Segretario. Alle ore 19,45 ebbe luogo il banchetto sociale. Intervenne alla bella adunata Bianco, Passera, Vigone, Ivaldi, i quali rallegrarono assai l'ambiente e movimentarono le bevute.

Non ostante l'assenza di Cerutti e del suo memoriale, i canti delle nostre più belle canzoni riuscirono poderosi e durarono fino a tarda ora.

## La Ca' dell'Alpina della Sezione di Como

Un « vecchio » dei primi alpini, a meglio collegare gli scarponi tutti del comasco in un saldo blocco nell'Associazione nostra, a meglio estendere fra gli alpini tutti della zona il cameratismo e l'affiatamento a principale vantaggio dei meno fortunati, ha lanciato fra i propri fratelli scarponi un referendum, per costruire a Como, su terreno donato, e con l'intervento di altri donatori, una Ca' dell'Alpina. Hanno risposto entusiasticamente, sottoscrivendo azioni da Lire 50., già oltre quaranta soci comaschi e del lago, (per circa settanta azioni), principalmente solati. Benissimo!

Approviamo l'iniziativa, e ne lodiamo gli intenti, bene augurando che il progetto del « vecchio » proponente venga sollecitamente attuato.

## L'assemblea annuale della Sezione del Verbano

Nei locali dell'Albergo Agnello di Intra si è tenuta l'assemblea dalla Sezione verbanese.

Vennero approvate la relazione morale e quella finanziaria del 1927. Su proposta del Presidente, venne deliberato di prelevare dagli avanzi d'esercizio la somma di L. 700., da distribuirsi nel modo seguente: L. 500. per il nuovo ospedale, L. 100. al Patronato Scolastico e L. 100. per un locale intestato alla Sezione Verbano dell'A. N. A. nel cimitero dei Caduti del Grappa.

Si procedette quindi alla nomina del nuovo Consiglio, che risultò così composto: cav. Piero Carganico, presidente; Gian Battista Uccelli, vice presidente; Antonio Boschetti, rag. Iario Pretti, Silvio Cordero, Consiglieri.

Dopo l'assemblea, ebbe luogo un banchetto, squisitamente ammantato dalle cucine dell'Agello.

## Riunione del Gruppo di Bagolino

Presenti una settantina di soci il 19 marzo ebbe luogo una riunione del Gruppo di Bagolino (Sezione di Brescia). La riunione venne iniziata con commosse parole del segretario Eugenio Zanetti Carè, per commemorare ed esaltare la figura dello scomparso Maresciallo Diaz del quale il Grup-



Tempo umido, tempo da reumatismi, nevralgie, gotta e lombaggine. Non dimentichi che il miglior rimedio contro questi malanni sono le Compresse di Aspirina

assolutamente innocue per il cuore. Esse eliminano i dolori e liberano l'organismo dall'acido urico.

Non si acquistino mai compresse sciolte, ma si richieda sempre il tubo originale, « Bayer » de 20 compresse o la busta economica « Bayer » de 2 compresse.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

custodisce gelosamente una fotografia la seguente dedica autografa: « Al Gruppo dell'A. N. A. di Bagolino, che ispirandosi alle fulgide prove di valore dei gloriosi figli della montagna, ne tiene saldi i cuori ed i propositi nel culto delle tradizioni e della devozione alla Patria. Giugno 1926 - A. Diaz. »

Si procedette quindi alla nomina delle cariche della quale riuscirono eletti: Capo-gruppo: Salvadori Taddeo di Pietro; Vice-capogruppo: Moandi Giovanni fu Agostino; Segretario: Eugenio Zanetti Carè.

## .... e del Gruppo di Zone

Alla annuale riunione del simpatico Gruppo di Zone, pure della Sezione di Brescia, ha aperto la seduta il Capogruppo Paolo Galbardi il quale, dopo aver porto il saluto della Sezione, ha svolto una chiara relazione morale e finanziaria che vennero approvate all'unanimità.

## L'assemblea della Sezione delle Alpi Marittime

Ha avuto luogo anche l'assemblea generale della Sezione delle Alpi Marittime. Il presidente, dott. C. R. Amoretti, ha dato lettura della relazione morale e finanziaria, relazione che venne approvata all'unanimità; constatato, con sommo compiacimento, il crescente impulso avuto in questo ultimo anno di vita della Sezione, durante il quale furono istituiti nuovi importanti Gruppi, tanto da raggiungere la ragguardevole cifra di 799 soci. E' ancora vivo in tutti il ricordo dell'italianità e di affratellamento in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto. La Sezione si è, durante l'annata, interessata vivamente perché Oneglia restasse giusta e tradizionale sede invernale del Battaglione Pieve di Tecco, ma cause superiori lo hanno impedito.

Si è infine proceduto alla nomina dei consiglieri e sindaci, in base all'art. 9 dello Statuto Sociale. Tra i nuovi eletti fu chiamato a V. presidente, dall'unanimità dei soci, il dott. Gerolamo Corrà, Segretario capo del Municipio d'Imperia, e a capo dei gruppi dipendenti furono confermati gli alpini: Tassi Felice, per Cerro; oggi Olimpio, per Oneglia; Giribaldi Ernesto, per Porto Maurizio; Vigo Lorenzo, per Sanremo; Bolano Ampeio per Bordighera; Biancheri Domenico, per Ventimiglia; Rebaudo E., per Igua.

## Il nuovo Presidente della Sezione Altipiani

Martedì, 10 aprile, ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Sezione Altipiani per la designazione delle cariche. Il rag. Rodighiero, dolente di assegnare le sue dimissioni da Presidente dovendo recarsi all'estero, ha sposto una chiara e circostanziata relazione morale e finanziaria della Sezione, dicendosi lieto che gli Alpini degli Altipiani, fieri delle loro gloriose tradizioni, siano sempre più entusiasti di far parte della grande famiglia verde ed affezionati all'A.N.A.

Si è proceduto quindi alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'ing. Piero Rigoni, il quale ha vivamente ringraziato i presenti per la designazione di fiducia; interpretando il pensiero del Consiglio ha rivolto un caldo elogio al rag. Rodighiero per l'opera da lui svolta, che confida di poter continuare degnamente.

Sono state prese quindi altre importanti deliberazioni, fra cui la costituzione del nuovo Gruppo di Cavone.

## L'assemblea della Sezione di Como

Pochi ma buoni gli intervenuti giovedì, 29 marzo, all'assemblea degli alpini, i soliti maggiori e migliori esponenti quelli cioè che sempre danno prova di spirito alpino, che si interessano e lavorano per le cose degli alpini. Chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. cav. G. Prada, diede la parola al presidente della Sezione. Premessi dal magg. Pozzi alcuni

ni doverosi accenni a commemorare S. E. Diaz, e a ricordare la perdita del socio dott. Stampa, passò alla relazione morale e finanziaria, dall'assemblea approvata all'unanimità.

Su proposta dello stesso presidente magg. Pozzi, l'assemblea tributò all'avv. cav. G. Prada una clamorosa attestazione di riconoscenza e di affetto per l'opera sua sui volontari Alpini; quindi, discutendo sul monumento dei Caduti di Como, si associò all'ordine del giorno deliberato dall'A. N. Combattenti.

Venne pure approvata la proposta del presidente di partecipare con forte rappresentanza all'inaugurazione a Bolzano (il 24 maggio) del monumento della Vittoria. Si passò poi alla relazione finanziaria dell'opera M. Galbiga, ed il magg. Pozzi rese noto quanto fin'ora lassù con sacrificio venne fatto.

In seguito venne stabilito che la sede provvisoria della Sezione sia trasferita in via Plinio, 12.

In ultimo, dovendosi procedere alla elezione delle cariche, ad unanimità venne riconfermato il presidente e relativo consiglio.

## L'assemblea della Sezione di Luino

Domenica, 15 aprile, si è svolta la assemblea ordinaria della Sezione di Luino.

Prima di iniziare la discussione il Presidente della Sezione Dr. Rag. Carlo Maragni ha rievocato il recente attentato terroristico di Milano ingaggiando a S. M. il Re miracolosamente scampato ed ha commemorato le innocenti vittime e particolarmente i due camerati alpini morti nel compimento del sacro dovere di Patria. Ha annunciato poi che la Sezione, in segno di lutto, ha sospeso il Rancio speciale che avrebbe dovuto seguire l'Assemblea.

Iniziata quindi l'assemblea la relazione morale e finanziaria per l'anno 1927 vennero approvate all'unanimità come pure il programma per l'anno 1928.

A comporre il nuovo Consiglio Direttivo vennero nominati:

Presidente: Dr. Rag. Carlo Maragni; V. Pres.: Ferrari G.; Segr. Cas. Montaldi Domenico; Cons.: Corbellini G. B., Picozzi A., Tognetti C., Maghini E., Mentasti A.; Rev. conti: Avv. S. Giani, Massa C., Fumagalli A.



## OVOMALTINA

prodotto dietetico che comprende in sé gli essenziali principi nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao, è la vera fautrice di un perfetto benessere organico.

Infatti, usata come complemento della consueta alimentazione quotidiana l'Ovomaltina integra ed esalta il valore nutritivo degli altri cibi.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 - L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

## L'assemblea della Sezione di Como

Pochi ma buoni gli intervenuti giovedì, 29 marzo, all'assemblea degli alpini, i soliti maggiori e migliori esponenti quelli cioè che sempre danno prova di spirito alpino, che si interessano e lavorano per le cose degli alpini. Chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. cav. G. Prada, diede la parola al presidente della Sezione. Premessi dal magg. Pozzi alcuni

## VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE  
BEVETE Acqua Nocera Umbra ANGELICA  
A TAVOLA F. BISLERI e C. - MILANO

**E. MARIANI & C.**  
20, Corso Genova - MILANO (115) - Telefono 31-760  
FABBRICAZIONE PROPRIA Calzature alpine  
ATTREZZAMENTO COMPLETO PER MONTAGNA  
Grande deposito di Ski esteri e nazionali  
PREZZI MINIMI

## Il libro della salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vesicole, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Uteri, Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino, N. 28 - Milano.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore italiano  
Stab. Tip. Cavenaght & Pinelli - Lin. Marelli  
Via Borsari, 3 - MILANO

## M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7  
Pietre Preziose e Laboratorio  
Oreficerie Gioiellerie Argentiere  
Specialità Sport  
Sconto ai soci dell'A. N. A.

## Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de "L'Alpino" è di L. 4. Indirizzare i tagli o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

## ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:  
CARTE  
ELASTRE  
ROLLFILMS



## Per i vostri acquisti alle "DOLOMITI" Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO  
OGNI COSA PER OGNI SPORT  
Scenti speciali ai soci dell'A. N. A.